SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

47ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1976

Presidenza del vice presidente VALORI,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (6 - 10 dicembre 1976)

Modifiche e integrazioni . . . . . *Pag.* 1815

COMMISSIONE INQUIRENTE PER I PROCEDIMENTI DI ACCUSA

Trasmissione di ordinanza 1811

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1811

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 1813

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 324:

PRESIDENTE 1816
VIVIANI (*PSI*) 1815

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 1812

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 1812

Disegno di legge fatto proprio dal Gruppo socialista (n. 361):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1816
CIPELLINI (*PSI*) 1816

Ritiro 1813

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita » **(226)**.
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita »:

PRESIDENTE 1816
ABIS, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 1829
1831

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

BUZIO (*PSDI-PLI*) . . . . *Pag.* 1823 e *passim*
CENGARLE (*DC*) 1838
FERMARIELLO (*PCI*) 1824, 1827, 1829
FERRALASCO (*PSI*) . . . . . 1821 e *passim*
GAROLI (*PCI*) . . . . . 1828 e *passim*
GUARINO (*Sin. Ind.*) . . . . . 1822 e *passim*
LUZZATO CARPI (*PSI*) 1832
MORLINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica* . . . 1816 e *passim*
NENCIONI (*MSI-DN*) 1837
ROMEI (*DC*), *relatore* . . . . . 1822 e *passim*
VENANZETTI (*Misto*) 1834

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 1839, 1841

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDI' 3 DICEMBRE 1976 . . . 1846

PROCLAMAZIONE DI SENATORE . . . 1811

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (1° dicembre 1976 - 31 gennaio 1977)

Integrazioni 1814

Presidenza del vice presidente VALORI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

P A C I N I , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di trasmissione da parte del Presidente della Camera dei deputati di ordinanza emessa dalla Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso copia dell'ordinanza, emessa il 30 novembre 1976 dalla Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, con la quale, ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, è stata dichiarata aperta l'inchiesta — in relazione al procedimento n. 162/VI (pretesi fatti di corruzione nell'acquisto da parte del Governo italiano di 14 aerei Hercules C-130) — nei confronti dell'onorevole Mariano Rumor.

Proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Basilicata, in seguito alle dimissioni del senatore Domenico Paciello, ha riscontrato, nella seduta del 2 dicembre 1976, che il primo dei candidati non eletti del Gruppo, cui il predetto senatore apparteneva, è il signor Lionello Franco Romania.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore il candidato Lionello Franco Romania per la Regione della Basilicata.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FABBRI Fabio, CIPELLINI, FINESSI, FERRALASCO, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO, ALBERTINI, CAMPOPIANO, CARNESELLA, CATELLANI, DALLE MURA, DE MATTEIS, DI NICOLA, LABOR, LEPRE, LUZZATO CARPI, MARAVALLE, MINNOCCI, PITTELLA, POLLI, RUFINO, TALAMONA, VIGLIANESI, VIGNOLA, VIVIANI e ZITO. — « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori » (361);

CATELLANI, MARAVALLE, TALAMONA e ZITO. — « Disciplina del mercato d'arte moderna » (362);

FABBRI Fabio, CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, AJELLO, COLOMBO Renato, FOSSA, SCAMARCIO e SEGRETO. — « Norme relative alla costituzione delle associazioni dei produttori » (363);

TODINI, COLELLA, SCARDACCIONE, GIUST e DELLA PORTA. — « Istituzione dell'ordine professionale dello spettacolo » (364);

SEGNANA, TARABINI, SALVATERRA, RUFFINO, ASSIRELLI, VETTORI e GRASSINI. — « Autorizzazione all'impiego del gasolio per uso domestico per gli impianti sportivi annessi agli alberghi » (365);

TANGA. — « Integrazione della legge 16 ottobre 1975, n. 492, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (366);

TANGA. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, numero 478, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (367);

DEL NERO, VIGNOLA e BAUSI. — « Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (368);

PACINI, GIUST, CENGARLE, TONUTTI, COLOMBO Vittorino (Veneto), CODAZZI Alessandra, GUSSO e BEORCHIA. — « Inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative agricole » (369);

SCARDACCIONE, DELLA PORTA e FOSCHI. — « Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura » (370);

SCARDACCIONE. — « Modifica e integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (371);

VALIANTE. — « Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni » (372).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge son stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Integrazione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, ai fini dell'estensione ai congedati dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dal Corpo degli agenti di custodia della elevazione del limite massimo di età per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale » (301), previ pareri della 2ª e della 6ª Commissione;

« Modifiche all'ordinamento degli Istituti abilitati all'esercizio del credito pignoratizio » (310), previ pareri della 2ª e della 6ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sull'assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 » (153-*B*), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

VIGNOLA. — « Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (251);

SIGNORELLO ed altri. — « Norme relative al collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato il cui coniuge — anche esso dipendente dello Stato — sia chiamato a prestare servizio all'estero » (346), previo parere della 3ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

GUARINO ed altri. — « Limiti di valore della prova testimoniale in materia civile » (289);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BALDI. — « Modifiche alla legge 31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva » (312), previo parere della 1ª Commissione;

DELLA PORTA ed altri. — « Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, e successive modificazioni, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (334), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PINTO. — « Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Universitaà di Salerno » (288), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MACCARRONE ed altri. — « Modifica del quinto comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719, per la determinazione del contenuto di agrumi nelle aranciate o altre bevande similari » (291), previ pareri della 9ª e della 12ª Commissione;

MINNOCCI ed altri. — « Istituzione presso l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della sezione speciale delle Camere di commercio italiane all'estero riconosciute dal Governo italiano » (299), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Il senatore Valiante ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Disciplina delle offerte pubbliche di acquisto o di cambio di azioni o di obbligazioni convertibili in azioni » (249).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca sicentifica, spettacolo e sport):

« Norme sulla direzione amministrativa delle università » (156), *con l'approvazione di detto disegno di legge resta parzialmente assorbito il disegno di legge*: ROSA ed altri. — « Norme per la direzione amministrativa delle università e istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle università e degli istituti di istruzione superiore » (6); *le disposizioni di quest'ultimo non assorbite vengono a costituire il disegno di legge n. 6-bis, con il seguente nuovo titolo*: « Istituzione del ruolo dei dirigenti di ragioneria delle Università e degli istituti d'istruzione superiore »;

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Regolarizzazione delle posizioni contributive dei lavoratori di Campione d'Italia nelle assicurazioni contro la tubercolosi e per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (265) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 1° dicembre 1976 al 31 gennaio 1977

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 1° dicembre 1976 al 31 gennaio 1977:

— Disegno di legge n. 358. — Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1976, n. 781, concernente ulteriore proroga dei vincoli urbanistici (*presentato al Senato - scade il 25 gennaio 1977*).

— Disegno di legge n. 335. — Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

— Disegno di legge n. 79. — Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina - anti D nelle donne RH negative non immunizzate (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 6 al 10 dicembre 1976

P R E S I D E N T E . Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha quindi adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — le seguenti modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 6 al 10 dicembre 1976:

Giovedì 9 dicembre (*pomeridiana*) (h. 16) (la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari, sicchè non terranno sedute neppure le Commissioni, che potranno riunirsi, se necessario, nel pomeriggio)	— Disegno di legge n. 320. — Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1976, n. 711, recante l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 22 dicembre 1976*). — Disegno di legge n. 324. — Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1976, n. 759, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie (*presentato al Senato - scade il 19 gennaio 1977*). — Disegno di legge n. 358. — Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1976, n. 781, concernente ulteriore proroga dei vincoli urbanistici (*presentato al Senato - scade il 25 gennaio 1977*).
Venerdì 10 » (*antimeridiana*) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 303. — Proroga della delega al Governo per la modifica alla tabella dei dazi doganali di importazione (*approvato dalla Camera dei deputati*).
» » » (*pomeridiana*) (h. 16)	— Disegno di legge n. 91. — Modifica alle disposizioni concernenti la concessione dei supplementi di congrua al clero. — Disegno di legge n. 65. — Adeguamento monetario del limite di responsabilità degli albergatori. — Ratifiche di accordi internazionali. — Inizio discussione disegno di legge numero 211. — Provvedimenti per la ristrutturazione e la riconversione industriale. — Interrogazioni e interpellanze.

Per effetto delle suddette modificazioni, lunedì 6 e martedì 7 dicembre l'Assemblea non terrà sedute.

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette modifiche e integrazioni hanno carattere definitivo.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 324

V I V I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I V I A N I . A nome della 2ª Commissione permanente chiedo che, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, sia autorizzata la relazione orale per il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1976, n. 759, concernente modifica dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1976, n. 159, sostituito dall'articolo 3 della legge 8 ottobre 1976, n. 689, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie » (324).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Viviani è accolta.

Disegno di legge (n. 361) fatto proprio dal Gruppo socialista

C I P E L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I . Con riferimento all'articolo 79, primo comma, del Regolamento, dichiaro che il Gruppo del Partito socialista italiano fa proprio il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fabio Fabbri, Cipellini ed altri: « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori » (361).

P R E S I D E N T E . Prendo atto della dichiarazione del senatore Cipellini.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita (226)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita ».

Onorevoli colleghi, è stata chiesta una sospensione per ragioni di carattere pratico.

Sospendo quindi la seduta per 45 minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 17*).

Onorevoli colleghi, poichè sono in corso dei contatti tra il Governo e la Commissione che sembra potranno consentire un notevole snellimento dell'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, allo scopo di favorire questo ulteriore approfondimento che può portare ad un risultato positivo, sospendo la seduta per un'altra mezz'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,35*).

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il momento e più ancora la giornata nella quale si discute questo provvedimento, una giornata particolare a diversi livelli e per diverse coincidenze, la natura di un provvedimento come questo veramente originale e che quindi giustifica le discussioni cui ha dato luogo ed anche la circostanza che la parola finale del Governo tocchi pro-

prio a chi, pur non avendo seguito tutte le fasi della discussione parlamentare, ha la responsabilità del coordinamento della politica economica, queste tre circostanze, dicevo, una di ordine temporale, una di ordine oggettivo, una di ordine soggettivo, fanno sì che questa risposta, pur tenendo conto delle implicazioni di ordine generale che sono emerse nella discussione, nonchè delle questioni particolari che sono state ampiamente sottolineate, non può non essere sintetica e quindi soltanto una risposta politica. Del resto la discussione che qui si è svolta, al di là dell'approdo finale cui è pervenuto ogni oratore che ha partecipato al dibattito, le argomentazioni complessive che dai vari interventi sono emerse danno un quadro per cui è sufficientemente chiaro ed esplicito quale sia la base sulla quale questo provvedimento trova la sua giustificazione.

E credo che sotto questo profilo sia possibile tener conto di tutte le implicazioni che di volta in volta sono qui ritornate. Quindi si intende che esse sono state richiamate nella discussione complessiva, senza che vi sia necessità di analizzarle ed esporle nuovamente in questa replica. Pertanto questa volta non è rituale ma veramente sincero il ringraziamento del Governo a tutti coloro che, quale che sia stata la conclusione finale, sono intervenuti in questo dibattito, dando risonanza ad un tema apparentemente tecnico e limitato nella sua portata rispetto alla gravità degli elementi in corso; peraltro la stessa sensibilità popolare attorno a questo provvedimento è stata di gran lunga superiore ad ogni aspettativa. Il ringraziamento va a tutti coloro che hanno preso la parola in Commissione ed in Aula; va ai carissimi relatori per lo sforzo che hanno fatto in Commissione e qui, ed anche alle fatiche del collega Abis, che ha seguito con continuità lo svolgimento del dibattito.

Credo che sia sufficiente, dopo i chiarimenti che in sede di Commissione il collega Abis ha dato, sottolineare in questa replica qualcosa che attiene alla natura del provvedimento e richiamare due circostanze particolari nelle quali il provvedimento stesso è stato preso per chiarirne il significato. Si è parlato qui di tutto, si è accennato alla costituzionalità o meno di questo provvedimento, alla tecnica con la quale è stato formulato, ma credo che non sia assolutamente chiaro — e questo deve restare agli atti del Parlamento sia per i precedenti che per l'interpretazione del provvedimento — il fatto che questo non è un provvedimento di natura fiscale; non lo è nelle intenzioni e non lo è nel significato stesso delle disposizioni. Un provvedimento di natura fiscale è un procedimento di ablazione; qui vi è solo un rinvio nella corresponsione di una prestazione dovuta ai lavoratori. Nè questo provvedimento è dovuto ad esigenze della Tesoreria, perchè a queste gravi esigenze si è provveduto con un altro tipo di provvedimento.

Quindi tutte le critiche e i rilievi che, partendo da una seria concezione fiscale, sono stati formulati, non toccano questo provvedimento che, tra l'altro, non incide sulla natura della cosiddetta scala mobile come termine particolarmente significativo del costo del lavoro. Non a caso a provvedimenti di questo tipo non si fa cenno nella relazione previsionale e programmatica. Non si tocca con questo provvedimento il meccanismo interno della scala mobile, nè si intacca un problema che pure è importante, il problema cioè del costo del lavoro perchè l'azienda, comprando titoli, paga comunque quello che deve pagare attraverso la scala mobile.

Allora cos'è questo provvedimento? Dicevo all'inizio che esso ha una sua originalità che si può cogliere solo tenendo conto delle circostanze nelle quali il provvedimento è stato preso. La data infatti ricade all'interno della vicenda valutaria e dei suoi effetti monetari. Inoltre esso è articolato e organizzato per gli effetti che ha sugli svolgimenti finanziari del nostro paese. Quindi, sotto questo profilo, il provvedimento fa parte a sè, fa storia a sè rispetto al complesso di interventi che per risanare la situazione economica sono stati delineati nella relazione previsionale e programmatica.

Mi rendo conto che nella discussione generale sono state richiamate tutte queste impli-

cazioni più generali, però ciò è dipeso in parte, secondo me, dal fatto che la discussione generale di politica economica che si è tenuta in occasione del bilancio dello Stato nell'altro ramo del Parlamento qui non si è ancora svolta. Quindi è stato facile introdurre in questo dibattito una discussione di ordine generale che affronteremo fra qualche giorno, in occasione del dibattito sul bilancio dello Stato, su questa materia che ha una storia a sè. In questa circostanza nasce questo provvedimento.

Allora si spiega perchè il Presidente del Consiglio, dopo le consultazioni che hanno dato luogo a questo secondo dibattito sulla relazione previsionale e programmatica nell'altro ramo del Parlamento e dopo le consultazioni che notoriamente hanno preceduto quel dibattito, abbia dichiarato che il Governo teneva fermo questo provvedimento e contemporaneamente, per tutta la materia che attiene al costo del lavoro, pensava che dovesse ancora rimanere affidata, per un periodo di tempo possibile e ragionevole, alla natura contrattuale tipica di questo genere di rapporti.

Perciò il Presidente del Consiglio, mentre affermava che questo provvedimento sarebbe stato mantenuto, si rivolgeva ai sindacati dei lavoratori e agli imprenditori invitandoli a trovare consensualmente la via per affrontare tutti i complessi temi del costo del lavoro.

Questo provvedimento non affronta questo tipo di tematica. Quindi sotto questo profilo le discussioni che riguardano questa materia saranno affrontate successivamente.

La stringatezza di questa risposta, il fatto che la limitiamo soltanto a queste considerazioni dipende da una osservazione di tipo generale: questi contatti sono in corso tra i sindacati e gli imprenditori, è previsto un incontro del Governo con i sindacati secondo una loro richiesta, quindi qualsiasi altra parola su una materia che ancora è affidata alle responsabili iniziative delle parti non può che richiamarsi a quanto è stato detto in sede generale dal Presidente del Consiglio, e preliminarmente era stato detto in sede di discussione sulla situazione economica generale. Allora il tema del costo del lavoro era stato posto in tutto il suo significato nodale, l'istituto della scala mobile era stato illustrato nel suo significato, nel suo valore di fatto conservativo della contrattualità in condizioni di sviluppo normale e quindi di tassi di inflazione normali, ma era stato anche sottolineato il tipo di effetti perversi che la scala mobile determina in una situazione nella quale il tasso di inflazione supera i livelli normali e raggiunge i livelli abnormi attuali, creando il tipo di contraddizioni a cui assistiamo quotidianamente.

Tutto questo quadro di ordine generale si intende qui richiamato, ma per sottolineare che non incide sulla natura di questo provvedimento.

Noi affronteremo la discussione su temi generali in sede di bilancio, quando affronteremo il discorso, come d'uso, sul bilancio dello Stato in questo ramo del Parlamento, e in quella occasione faremo il punto su questi temi.

Le ragioni di stringatezza di questa replica non solo sono quelle di cautela dette all'inizio, ma discendono anche da un modo di interpretare i rapporti tra Governo e Parlamento in maniera più intensa. Se si immagina che i rapporti tra Governo e Parlamento debbano essere intensificati, che il Parlamento debba vedere esaltate le sue funzioni di controllo, di stimolo e di normazione in una fase così delicata che richiede provvedimenti rapidi e di un certo carattere di sinteticità e di urgenza, è anche necessario che si distingua tra discussioni parlamentari di ordine generale e discussioni parlamentari di ordine particolare e di un certo tipo; altrimenti il rapporto tra Governo e Parlamento crea un ingolfarsi maggiore dei lavori parlamentari che non amplia realmente la funzione del Parlamento ma finisce invece per appesantirla in misura maggiore di quanto sia necessario.

Con questi motivi, con queste argomentazioni, con queste valutazioni, con queste considerazioni che sono state svolte, il Governo vi chiede di approvare nelle forme che sono state proposte dalla Commissione, nelle forme che potranno essere evidentemente valu-

tate in sede di discussione degli emendamenti, la conversione in legge del decreto-legge emanato l'11 ottobre 1976.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo proposto dalle Commissioni riunite. Se ne dia lettura.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

Articolo unico.

Il decreto-legge 11 ottobre 1976, n. 699, recante disposizioni sulla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

Nell'articolo 1, al primo comma, le parole: « mediante obbligazioni nominative emesse dall'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) », sono sostituite con le seguenti: « mediante buoni del tesoro poliennali al portatore che il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere alla pari ».

Al terzo comma, le parole: « mediante obbligazioni » sono sostituite con le parole: « mediante buoni del tesoro poliennali al portatore ».

All'ultimo comma, le parole: « mediante obbligazioni » sono sostituite con le parole: « mediante buoni del tesoro poliennali al portatore ».

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

« Le somme corrispondenti all'ammontare dei maggiori compensi di cui all'articolo 1, primo comma, pagate mediante buoni del tesoro poliennali al portatore, devono essere versate dai datori di lavoro e dagli Enti erogatori dei trattamenti pensionistici, rispettivamente per i periodi di paga che cadono in ciascun semestre in rate semestrali con scadenza al 30 giugno ed al 31 dicembre, alla Banca d'Italia — Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, che emetteranno per i versamenti complessivi semestrali, apposite quietanze di entrata, da inoltrare alla Direzione generale del debito pubblico unitamente agli elenchi di cui al successivo comma. Analogamente procederà la Tesoreria centrale dello Stato per quanto di sua competenza.

Entro lo stesso termine i soggetti sopra indicati devono inviare alle Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, con plico raccomandato con avviso di ricevimento, l'elenco degli aventi diritto ai buoni del tesoro poliennali predetti con l'indicazione per ciascuno del relativo ammontare nominale. Copia dell'elenco, per gli opportuni controlli, deve essere inviata al competente Ispettorato provinciale del lavoro.

Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, saranno stabilite le ulteriori modalità di versamento nonchè le condizioni e modalità di emissione e di consegna dei buoni poliennali di cui all'articolo 1, per i quali valgono, in quanto applicabili, le disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 941, e le altre norme vigenti in materia ».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« La Direzione generale del debito pubblico, in contropartita dei versamenti effettuati, emette, entro il semestre successivo, i buoni del tesoro poliennali al portatore da inviare alle competenti Sezioni di tesoreria provinciale per la consegna agli aventi diritto tramite i rispettivi datori di lavoro o gli Enti erogatori di trattamenti pensionistici.

In caso di decesso del lavoratore o del pensionato, i titoli sono consegnati agli eredi, previa esibizione della necessaria documentazione.

I buoni del tesoro poliennali al portatore di cui al presente decreto non possono essere ceduti dai portatori se non dopo cinque anni dalla loro emissione.

Ai detti buoni poliennali e ai relativi interessi si applicano le garanzie, i privilegi ed i benefici previsti per gli altri titoli di Debito pubblico dal testo unico 14 febbraio 1963, n. 1343 e successive modificazioni ».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

« I buoni del tesoro poliennali di cui al presente decreto sono emessi al tasso di interesse, per la durata e secondo condizioni e modalità relative al rimborso stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

I buoni poliennali predetti fruttano interessi annuali pagabili posticipatamente ».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

« I fondi derivanti dai versamenti di cui al presente decreto devono essere versati ad apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate statali per essere destinati a provvedimenti di incentivazione delle attività produttive ».

L'articolo 6 è soppresso.

L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

« In caso di omesso, tardivo od incompleto versamento, a carico dei soggetti tenuti si applica un interesse pari al triplo di quello annuo che sarà previsto per i buoni poliennali di cui al presente decreto; il relativo importo deve essere versato alla Tesoreria dello Stato in conto entrate eventuali del Tesoro.

Per la riscossione delle somme non versate e dell'interesse di cui al primo comma l'Ispettorato provinciale del lavoro effettuerà subito le necessarie comunicazioni alla Ragioneria provinciale dello Stato, competente per territorio, la quale provvederà alle riscossioni mediante emissione degli occorrenti decreti ingiuntivi ».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti, con l'avvertenza che essi si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Si dia lettura degli emendamenti all'articolo 1.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

Al primo comma, sostituire la data: « 1978 », *con l'altra*: « 1977 ».

D. 1. 2 FERRALASCO, GAROLI, LI VIGNI, MERZARIO, FERMARIELLO, GUARINO, LABOR, CAZZATO, LUCCHI Giovanna, BUZIO

Al primo comma, sostituire la data « 30 settembre 1978 », *con l'altra*: « 30 aprile 1978 ».

D. 1. 12 IL RELATORE

Al primo comma dopo le parole « 30 settembre 1978 » *inserire le seguenti*: « o derivanti in detto periodo da elargizioni concesse a titolo personale o da aumenti stipulati con la contrattazione aziendale ».

D. 1. 1 GUARINO

Al primo comma, sostituire le parole: « 8 milioni », *con le altre* « 9 milioni ».

D. 1. 3 BUZIO, FERMARIELLO, GAROLI, GIOVANNETTI, FERRALASCO, LUZZATO CARPI, ZICCARDI, DALLE MURA

Al primo comma, sostituire la parola: « poliennali » *con l'altra*: « triennali ».

Conseguentemente operare la stessa sostituzione al primo e terzo comma dell'articolo 2, nonchè all'articolo 3, commi primo e terzo e all'articolo 4, commi primo e secondo.

D. 1. 9 GUARINO

Al primo comma, sostituire le parole: « che il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere alla pari » *con le altre*: « che i datori di lavoro acquisteranno per loro conto presso il Ministero del tesoro alle condizioni valevoli per il piazzamento di ogni altra contemporanea emissione ».

D. 1. 10 GUARINO

Al secondo comma, sostituire le parole: « al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali », *con le altre*: « al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali e fiscali ».

D. 1. 4 FERMARIELLO, VIGNOLO, LUCCHI Giovanna, BUZIO, FERRALASCO, LUZZATO CARPI, DALLE MURA, GIOVANNETTI

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« La eventuale differenza tra la somma effettivamente versata dai datori di lavoro per l'acquisto dei buoni del Tesoro e il valore nominale dei buoni stessi sarà pagata ai lavoratori dipendenti alle scadenze semestrali di cui al comma primo dell'articolo 2 ».

D. 1. 11 GUARINO

Al terzo comma, sostituire le parole: « 6 milioni » *con le altre*: « 7 milioni ».

D. 1. 5 BUZIO, FERMARIELLO, GAROLI, GIOVANNETTI, FERRALASCO, LUZZATO CARPI, ZICCARDI, DALLE MURA

Al quinto comma, dopo la parola: « pensionistici », *aggiungere le altre*: « e di coloro che beneficiano di un meccanismo automatico di adeguamento dei compensi alle variazioni degli indici del costo della vita ».

D. 1. 13 IL RELATORE

Al quinto comma dopo la parola « pensionistici » *aggiungere le altre*: « e dei lavoratori autonomi che beneficiano di un meccanismo automatico di adeguamento dei compensi alle variazioni degli indici del costo della vita ».

D. 1. 6 BUZIO, GAROLI, CAZZATO, IANNARONE, FERMARIELLO, ZICCARDI, GIOVANNETTI

Al sesto comma sostituire le parole: « a carico dei datori di lavoro », *con le altre*: « a carico dei soggetti tenuti a corrisponderle ».

D. 1. 7 BUZIO, GAROLI, LABOR, LUZZATO CARPI, ZICCARDI, PINNA, DALLE MURA, MARANGONI

Al sesto comma, dopo le parole: « di fine rapporto », *aggiungere le altre*: « e non concorrono a formare reddito ai fini fiscali ».

D. 1. 8 MARANGONI, BUZIO, LABOR, LUZZATO CARPI, VIGNOLO, FERRALASCO, PINNA, ZICCARDI, FERMARIELLO

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A L A S C O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, lo scopo dell'emendamento D. 1. 2, quello di sostituire la data « 1978 », con l'altra « 1977 » è legato alla necessità, a nostro avviso, di trovare una equa distribuzione del sacrificio, imposto in questo caso ad una sola categoria di redditi, cioè ai redditi da lavoro dipendente, anche tra le altre categorie sulle quali non viene a pesare questo tipo di provvedimento. Poichè è stato annunciato dal Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni dell'altro giorno alla Camera, che per i percettori di redditi non da lavoro dipendente verrà introdotta l'innovazione del versamento entro settembre di parte dei redditi maturati nello stesso anno (cosa che porta ad una diminuzione della sperequazione fra reddito da lavoro dipendente e reddito di altro tipo) a noi pare opportuno far coincidere le due cose anche sotto il profilo temporale, in modo che questo prestito forzoso sia previsto per tutto il periodo nel quale da parte degli altri redditi vengono versate allo Stato le somme dovute come tributi maturati e che, peraltro, il lavoro dipendente versa sempre contestualmente alla formazione del reddito. Abbiamo perciò ritenuto di proporre l'emendamento D. 1. 2 per ragioni di equità; nè crediamo che esso tolga al provvedimento una qualche efficacia perchè, come abbiamo

detto ieri in sede di discussione generale, siamo convinti che questo tipo di provvedimento verrà rapidamente superato — in meglio o in peggio, questo non è possibile prevederlo — dagli avvenimenti. Pertanto riteniamo che con la durata di un anno esso serva a garantire allo Stato le entrate immediatamente necessarie; per il resto riteniamo sia più saggio rivedere in seguito le questioni alla luce dei nuovi avvenimenti. Ecco perchè abbiamo proposto la data del settembre 1977 in luogo di quella del 1978.

ROMEI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accorciamento dei termini di durata del provvedimento previsto nell'emendamento D. 1. 12 sottolinea l'eccezionalità del provvedimento medesimo e tende ad esprimere fiducia nella possibilità di risolvere rapidamente la crisi che travaglia il paese anche con il concorso delle parti sociali. Ma nella misura che è stata proposta dal collega Ferralasco questa riduzione sembra eccessiva in quanto finirebbe col vanificare la natura stessa del provvedimento. Per questa ragione la Commissione ...

CIPELLINI. Perchè dice « la Commissione »? Una parte.

ROMEI, *relatore*. Diciamo, allora, che il relatore propone un termine ragionevole che è appunto quello contenuto nell'emendamento che indica la data del 30 aprile 1978.

GUARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 1. 1 è inteso a rendere la legge operativa, nel senso cioè che propongo che la disposizione di legge si applichi anche alle elargizioni concesse a titolo personale ai lavoratori ed agli aumenti stipulati con la contrattazione aziendale. Con questo sistema la legge viene ad essere realmente onnicomprensiva delle ipotesi che possono verificarsi e ad essere quindi, come dicevo, operativa. Naturalmente, bisogna tenere conto anche del parere delle confederazioni sindacali, e mi risulta che, tutto sommato, esse non sarebbero sfavorevoli a che fosse esclusa dall'ambito di applicazione di questa legge la contrattazione aziendale, riservandosi cioè in questa sede ai lavoratori di ottenere, al di fuori dei buoni del tesoro previsti dalla legge, quegli aumenti di scala mobile, di contingenza che possano eventualmente ottenere.

Tengo conto di queste aspirazioni delle confederazioni sindacali, perchè mi sembra che la cosa fondamentale sia di rispettare la libera contrattazione da parte dei sindacati, perchè questo anzi aiuta la legge ad essere costituzionale; la legge infatti già è costituzionale (il Ministro ha detto bene), tuttavia io non avevo sostenuto il contrario (ciò è stato sostenuto da altra parte politica), ma avevo sostenuto che la legge si esponeva a dubbi di costituzionalità, vale a dire a cause, a ricorsi di legittimità costituzionale, e appunto per ciò avevo proposto degli emendamenti migliorativi. Sarei disposto quindi a rinunciare alla seconda parte dell'emendamento per ciò che riguarda gli aumenti stipulati con la contrattazione aziendale, ma mi permetto di insistere con la Commissione affinchè sia presa in attenta considerazione la prima parte dell'emendamento che io propongo, quella in cui si parla di aumenti derivanti, nel periodo considerato dalla legge, da elargizioni concesse a titolo personale. Queste ultime sono elaborazioni formalmente non contrattate, concesse unilateralmente dal datore di lavoro al lavoratore, ed è probabile che siano il veicolo attraverso cui la legge potrà essere frodata: il che sarebbe anche poco, ma sarà anche, secondo me, il veicolo attraverso cui si creeranno ingiustizie sociali. Gli assegni *ad personam*, concessi unilateralmente, graziosamente dal datore di lavoro (siamo d'accordo che viceversa nasceranno da contrat-

tazione) determineranno un divario tra i lavoratori che li otterranno e quelli che non li otterranno. Pertanto, sia pure limitatamente alla prima parte dell'emendamento e rinunciando alla seconda non perchè non sia a mio parere giusta, ma perchè bisogna tener conto di ciò che dicono le confederazioni dei lavoratori, credo di avere illustrato le ragioni per cui sarebbe doveroso aggiungere alla legge questa precisazione: che essa si applica anche alle elargizioni concesse a titolo personale dei datori di lavoro.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

(*Segue* GUARINO). Circa l'emendamento 1.9, esso è relativo sia all'articolo 1 sia conseguentemente agli articoli 2, 3 commi primo e terzo e all'articolo 4, commi primo e secondo, laddove si parla di buoni del tesoro « poliennali » o, per meglio dire, pluriennali.

Propongo che viceversa si fissi legislativamente la durata di validità di questi buoni del tesoro. Ho proposto « triennali » e sarò d'accordo se il Governo vorrà stabilire una altra durata di validità: biennali, quadriennali, quinquennali, sino a novennali. Tutto è possibile; peraltro dove non sono d'accordo e dove mi auguro che l'Assemblea non sia d'accordo è nel concedere al Governo una delega affinchè stabilisca la durata di validità di questi buoni del tesoro. Per evitare che questa delega sia concessa, per evitare che noi si rimanga nel dubbio che il Governo possa emettere buoni del tesoro annuali, biennali, quadriennali, novennali e via dicendo, l'unica cosa da fare è stabilire un termine di durata, o più precisamente un termine di validità di questi buoni del tesoro.

Ecco la ragione per cui ho parlato di buoni triennali. Sono disposto — ripeto — ad accettare un altro periodo di validità; non sono disposto — se mi è concesso — ad ammettere che la durata sia stabilita così vagamente con il termine « poliennali » o « pluriennali ».

Per ciò che riguarda l'emendamento D.1.10, vi rinuncio; per ciò che riguarda l'emendamento D. 1. 11, rinuncio anche a quello; e credo di non dover rinunciare ad altro per ciò che riguarda il primo articolo del decreto-legge.

BUZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZIO. Signor Presidente, signor Ministro, l'emendamento D. 1. 3 si ricollega a una posizione presa da noi socialdemocratici e da altri Gruppi. Per la precisione, noi non avevamo preclusioni sul termine dei due anni; ci riguardava la possibilità di elevare il tetto da 6 a 7 o da 8 a 9 milioni. Ma quello che era più importante per noi era l'emendamento D. 1. 4 che praticamente proponeva di dire, anzichè: « al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali », in questo modo: « al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali e fiscali ».

La ragione di questa proposta è che ci preoccupiamo di quella fascia di lavoratori (anche di impiegati) che si trovano in una situazione familiare in cui ci sia un solo reddito per marito, moglie e due figli. Riteniamo che le trattenute fiscali sui 6 milioni di tetto possano dare al lavoratore, in termini di quattrini, soltanto 5 milioni e 200.000 lire o 5 milioni e 300.000 lire. Io ho chiesto i conti, ma il Sottosegretario non li ha ancora enunciati. Questa è la nostra preoccupazione.

Per quanto riguarda la data che abbiamo stabilito, penso che essa non segua il tempo della scala mobile che viene valutata nel famoso paniere. Parliamo di tre mesi per gli operai e di sei mesi per gli impiegati. Arriveremmo, per esempio, alla situazione degli impiegati statali per i quali, usando la dizione proposta dal relatore, al 30 aprile 1978 i sei mesi scatterebbero in realtà dopo quattro mesi; quindi non so cosa dovremmo fare

nei confronti dell'ISTAT che deve compiere le rilevazioni a quattro mesi e non a sei mesi come fin adesso ha fatto.

Ripeto che posso essere d'accordo sui due anni; l'emendamento è stato illustrato e non votato. Ma ritengo che sia giusto, per una fascia di lavoratori, accettare che la cifra sia considerata al netto delle imposte fiscali. Voglio anche aggiungere — perchè è inutile nasconderlo: siamo qui in Aula e bisogna dire le cose come sono senza tenerle rinchiuse in una commissione ristretta — che il Ministro ha concesso due cose su questo decreto-legge: la riduzione del termine e la possibilità di aggregare a questo rischio — direi — le categorie autonome che sono quelle dei famosi dipendenti che hanno contratti con certi enti e per i quali gioca in effetti la scala mobile. Questo è il punto.

Gli emendamenti D. 1. 5, D. 1. 6 e D. 1. 7 sono conseguenti a quanto ho enunciato: o si eleva il tetto (non dico da 8 a 9, perchè si potrebbe sentire il Governo e decidere da 6 a 7) oppure si accetta di dire « al netto delle ritenute fiscali »; in questo caso rimangono fermi i 6 e gli 8 milioni.

Per quello che ho detto prima riguardo alle categorie autonome, esse, se hanno un contratto in cui scatta la scala mobile, devono venire comprese nel regime di questo decreto-legge.

FERMARIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMARIELLO. L'emendamento D. 1. 4 da noi presentato si illustra da sè. Le argomentazioni che adduciamo sono quelle già espresse dal collega Buzio illustrando gli altri emendamenti che attengono alla stessa materia.

ROMEI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEI, *relatore*. Signor Presidente, già nella relazione scritta i relatori si erano dichiarati favorevoli ad una proposta maturata in seno alla Commissione di estendere l'applicazione di questa legge anche ai redditi di lavoro autonomo indicizzati. Lo emendamento D. 1. 13 traduce in una norma questa nostra volontà.

C'è anche l'emendamento D. 1. 6 che reca una dizione analoga a quella da noi presentata, ma che ci sembra imperfetta.

FERMARIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMARIELLO. Onorevole Presidente, l'argomento trattato con l'emendamento D. 1. 8 è stato affrontato in Commissione ed è stato ritenuto giusto. Con l'emendamento da noi presentato — se il Governo lo riterrà opportuno — si vuole appunto dire che i buoni del tesoro dati ai lavoratori in cambio del supero degli stipendi oltre il tetto dei 6-8 milioni non concorrono a formare reddito ai fini fiscali. Si aspettava o una comunicazione da parte del Governo che garantisse in questo senso oppure si voleva inserire in una norma la questione che solleviamo appunto con l'emendamento D. 1.8.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

ROMEI, *relatore*. Sono contrario all'emendamento D. 1. 2, anche perchè abbiamo proposto un emendamento diverso; sono contrario all'emendamento D. 1. 1: prendo atto di quanto dichiarato dal collega Guarino e, proprio per le ragioni da lui esposte, lo pregherei di non insistere neppure sulla prima parte del suo emendamento; sono contrario all'emendamento D. 1. 3, all'emendamento D. 1. 4 e, per brevità di tempo, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, tranne naturalmente a quelli presentati dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

MORLINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Il Governo non si oppone agli emendamenti presentati a firma del relatore, ma si oppone a tutti gli altri emendamenti per le note ragioni che hanno già formato oggetto di lungo dibattito in Commissione.

Richiamo qui brevemente solo qualche considerazione. Ringrazio in particolare il senatore Guarino di aver sottolineato ed avallato, anche con la sua autorità, il diniego circa il rilievo costituzionale cui sarebbe soggetta questa legge.

Per quanto riguarda il suo primo emendamento, lo invito a ritirarlo e a non insistere per la votazione, proprio perchè esso attiene a materie che entrano nell'ambito della scala mobile, mentre il provvedimento opera a monte e in modo estrinseco rispetto ai temi della scala mobile.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, che complessivamente concernono due questioni fondamentali, cioè la questione della durata del provvedimento e la questione del tetto inteso o in termini espliciti o in termini impliciti attraverso la considerazione o meno della parte fiscale, pregherei i presentatori di ritirare questi emendamenti per la considerazione che la proposta del relatore di far coincidere la scadenza del provvedimento con il 30 aprile è particolarmente opportuna sotto i profili per i quali il provvedimento è stato preso. Immaginare la durata di un anno, come è stato proposto da qualcuno, sarebbe possibile per qualsiasi altro provvedimento; il Governo non si opporrebbe per nessuna ragione a prendere un provvedimento della durata di un anno avendo la possibilità di rinnovarlo. Ma abbiamo chiarito in varie sedi e in varie occasioni come il rinnovo di provvedimenti come questo, nato a valle di una situazione valutaria grave e nota, finisce per denunciare ed aumentare le difficoltà di una situazione di tipo valutario. Allora la necessità che la durata abbia una certa congruità rispetto alla misura adottata e rispetto a quelli che sono gli svolgimenti della condizione delle nostre riserve, dei nostri prestiti, dei nostri debiti eccetera, consiglia di accettare una riduzione dei termini portandoli proprio a quei periodi indicati dalla Commissione, che non sono quelli del gennaio-febbraio o quelli del settembre-ottobre che sono i mesi valutariamente difficili sotto molti aspetti e per diverse ragioni.

Per questo la mia preghiera è di accettare gli emendamenti proposti dal relatore per quanto riguarda la durata. Questa riduzione della durata evidentemente pone sotto altra luce i problemi del tetto, come si è usato definire i 6 e gli 8 milioni cui si fa riferimento nel testo; cioè ci fa valutare i problemi del tetto tenendo conto che in questo caso non solo il tetto deve essere mantenuto, ma lo deve essere nel suo significato effettivo, cioè i 6 e gli 8 milioni depurati dei contributi di tipo assistenziale, della materia contributiva, ma non depurati delle trattenute fiscali perchè questo aggraverebbe e complicherebbe in maniera notevole la vita e la funzionalità delle aziende e contemporaneamente sposterebbe la portata economica complessiva del provvedimento proprio in virtù della riduzione che è stata adottata. Quindi sotto questo profilo si prega di ritirare gli emendamenti diversi da quelli proposti dal relatore.

D'altro canto, per creare un maggiore o un più corretto equilibrio, il relatore ha proposto con il secondo emendamento di includere nell'ambito di applicazione della legge tutte quelle forme di lavoro che potremmo definire — mi scusino i cultori di diritto del lavoro per questa terminologia semplificata — di lavoro dipendente in proprio, che però beneficiano ugualmente di una indicizzazione delle retribuzioni. Questa richiesta è evidentemente giusta ed equa, serve a creare quei criteri di maggiore equità che ci mettano al riparo da rilievi di ordine costituzionale, però sottolinea il carattere tipicamente eccezionale di questo provvedimento e il suo carattere sempre estrinseco rispetto ai meccanismi propri della scala mobile la cui riconsiderazione è affidata alle parti.

Con questo spirito spero e credo che questa Camera possa votare gli emendamenti che sono stati proposti dal relatore, ai quali il Governo non si oppone.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione degli emendamenti all'articolo 1. Senatore Farralasco, mantiene l'emendamento D.1.2?

F E R R A L A S C O . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D.1.2, presentato dal senatore Ferralasco e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento D.1.12, presentato dal relatore ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Senatore Guarino, mantiene l'emendamento D. 1. 1?

G U A R I N O . Data la riduzione del termine di vigenza della legge, pur ritenendo fondato l'emendamento, vi rinuncio.

P R E S I D E N T E . Senatore Buzio, mantiene l'emendamento D.1.3?

B U Z I O . Per parte mia lo ritiro e mi riservo di votare l'emendamento D.1.4.

F E R R A L A S C O . Signor Presidente, noi lo manteniamo.

P R E S I D E N T E . Allora si intende che il senatore Buzio ritira la sua firma.

Metto ai voti l'emendamento D.1.3, presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Guarino, insiste sull'emendamento D.1.9?

G U A R I N O . Insisto perchè non ritengo che si possa delegare al Governo la durata della validità dei buoni del tesoro.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Vorrei sottolineare la pericolosità della votazione su questo emendamento nell'ipotesi che esso fosse respinto. Le considerazioni svolte dal senatore Guarino sono particolarmente interessanti sotto il profilo per il quale sono state sollevate e cioè la durata di questi titoli. È chiaro che nella legge è precisato che questi titoli sicuramente durano più di cinque anni e che non sono commerciabili. La durata oltre questi cinque anni dipenderà dalle condizioni del mercato finanziario nel momento in cui verranno emessi. Non è esatto affermare che si concede una delega al Governo perchè il Governo ha già la possibilità di emettere buoni del tesoro, che in questo caso vengono dati al lavoratore per le ragioni più varie e con le procedure proprie del Comitato del credito.

La legge è necessaria perchè l'obbligo dei datori di lavoro di pagare un certo tipo di salario si intende soddisfatto quando una parte di questa somma viene pagata con questi titoli. Non si innova nulla in ordine a quella che è una potestà tipica del Governo sotto questo profilo.

Da dove nasce la mia preoccupazione nel caso in cui l'emendamento venisse bocciato? Vi è uno spirito alla base dell'emendamento che vorrei mantenere; cioè che, compatibilmente con un programma che mi auguro si possa formulare non solo per tre anni ma anche per un periodo più lungo e che possa risanare la finanza pubblica specialmente per la parte più importante relativa all'indebitamento, vi sia la possibilità di emettere buoni del tesoro anche nei termini più ridotti possibile. Siccome lo spirito dell'emendamento è diretto ad ottenere

titoli della durata più breve possibile, ferma la incedibilità nei cinque anni — tanto che la si accettava sia nell'emendamento sia nell'intervento anche per un limite superiore —, vorrei che questo spirito restasse. Nella gestione del mercato finanziario il Governo cercherà di attribuire a questi titoli la minore durata possibile. Però contemporaneamente bocciare un emendamento che ha questo spirito, per ragioni tecniche, significa fare immaginare l'opposto di quanto era nelle intenzioni del proponente e del Governo.

P R E S I D E N T E . Senatore Guarino, dopo avere ascoltato le dichiarazioni del Ministro, mantiene ancora l'emendamento D.1.9?

G U A R I N O . Di fronte alle assicurazioni e ai proponimenti enunciati dal Ministro, ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . L'emendamento D.1.10, presentato dal senatore Guarino, è stato ritirato. Senatore Fermariello, insiste per la votazione dell'emendameno D.1.4?

F E R M A R I E L L O . Insistiamo.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione.

B U Z I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U Z I O . Ho già illustrato precedentemente i motivi per i quali sono favorevole a questo emendamento. È chiaro che l'emendamento coinvolge tutte le fasce dei lavoratori. Tengo però a dire che se il provvedimento avesse precisato — ed era assai facile farlo — le fasce di lavoratori in relazione al reddito del capo famiglia, avremmo potuto compiere un atto di giustizia nei confronti di famiglie costituite da marito, moglie e due o tre figli poichè in questi casi i redditi non si possono considerare alti.

Avevo proposto al Governo di aumentare il tetto proprio in relazione alle trattenute fiscali. Ma se non deduciamo le trattenute fiscali, credo che il reddito di una famiglia in cui un solo componente lavora, non sia tale da sostenere un certo tenore di vita in questa situazione economica. Pertanto voto a favore dell'emendamento.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Le motivazioni del senatore Buzio in ordine a questo emendamento, che mi pare si riferiscano praticamente alla parola « fiscali » che andrebbe aggiunta al testo elaborato dalla Commissione, per il modo in cui sono state poste non sono estranee alle preoccupazioni del Governo. Nonostante la brevità della mia replica, ho insistito non a caso sul fatto che questo non è un provvedimento di natura fiscale, tributaria, nel quale occorra tener conto di tutti questi fatti; si tratta invece di un provvedimento che trova la sua origine in un intervento di tipo finanziario e valutario. E gli interventi finanziari e valutari — sia ben chiaro, onorevoli senatori — sono sempre, quando tendono a contenere certi effetti della svalutazione, nell'interesse delle classi meno abbienti.

E certo per il partito dell'inflazione, come si usa dire in modo sociologicamente improprio, non sono sicuramente nè questi nè altri redditi poco più alti di questi, ma solo redditi di un certo tipo e superiori a un certo livello.

Per queste ragioni, pur ritenendo giuste le motivazioni di cui abbiamo tenuto conto in tutte le altre sedi (sia in sede di prelievo fiscale dei 5.000 miliardi, sia relativamente alle tariffe dove pure poteva apparire improprio tener conto delle fasce sociali), questa volta non si poteva tener conto di questo tipo di argomentazioni, proprio per la natura strettamente finanziaria, monetaria e valutaria e non di ordine fiscale di questo provvedimento. Perciò, pur condividendo i sentimenti, la sensibilità di cui si fa eco e

portatore il senatore Buzio, a questa sensibilità dobbiamo opporre la ferrea logica della realtà di questo provvedimento, mentre nel prelievo dei 5.000 miliardi si è tenuto conto di tutto lo svolgimento complessivo di questa materia.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emedamento D.1.4, presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Voci dal centro. Chiediamo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova per divisione. I senatori favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

Non è approvato.

L'emendamento D.1.11, presentato dal senatore Guarino, è stato ritirato.

Senatore Buzio, insiste per la votazione dell'emendamento D.1.5?

B U Z I O . Per parte mia non insisto.

F E R R A L A S C O . Noi lo manteniamo, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Allora si intende che il senatore Buzio ritira la sua firma. Metto ai voti l'emendamento D.1.5, presentato dal senatore Fermariello e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento D.1.13, presentato dal relatore ed accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento D.1.6, presentato dal senatore Buzio e da altri senatori, resta assorbito.

Senatore Buzio, insiste per la votazione dell'emendamento D.1.7?

B U Z I O . Insisto.

G A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A R O L I . Vorrei fare osservare al relatore che questo emendamento è solo una conseguenza di altro emendamento che abbiamo approvato.

F E R M A R I E L L O . È obbligatorio, direi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere nuovamente il parere sull'emendamento in esame.

R O M E I , *relatore.* In effetti si tratta di una norma di coordinamento e quindi esprimo parere favorevole.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Il Governo non si oppone.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento D.1.7, presentato dal senatore Buzio e da altri senatori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'emendamento D.1.8, presentato dal senatore Marangoni e da altri senatori.

R O M E I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E I , *relatore.* Signor Presidente, prima ho espresso, e mantengo, la contrarietà a questo emendamento, ma desidero precisare che è una contrarietà di forma e non di merito. A mio avviso si tratta di una precisazione superflua, risultando chiaro sia dalla relazione del Governo che da quella dei relatori che gli emolumenti corrisposti sotto forma di buoni del tesoro non concorrono a formare il reddito ai fini tributari.

A B I S , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A B I S , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, sono d'accordo con il relatore. Vorrei ribadire che i buoni del tesoro non concorrono a formare reddito.

P R E S I D E N T E . Dopo le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, chiedo ai presentatori se insistono sull'emendamento D.1.8.

F E R M A R I E L L O . In seguito alle dichiarazioni fatte testè dal relatore e dal Governo, se anche gli altri colleghi convengono, mi pare che sia opportuno ritirare questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Allora l'emendamento D.1.8 si intende ritirato.

Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 2 del decreto-legge.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « dai datori di lavoro e dagli enti erogatori dei trattamenti pensionistici », *con le altre*: « dai soggetti tenuti a corrisponderle ».

D. 2. 2 GAROLI, BUZIO, LUZZATO CARPI, FERRALASCO, DALLE MURA, ZICCARDI, VIGNOLO, LABOR

Al secondo comma dopo le parole: « ammontare nominale », *inserire le altre*: « e devono altresì dare comunicazione all'interessato dell'entità delle competenze corrisposte in buoni del Tesoro poliennali al portatore ».

D. 2. 3 LUZZATO CARPI, LABOR, LI VIGNI, PINNA, GIOVANNETTI, FERRALASCO, DALLE MURA, ZICCARDI, FERMARIELLO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le somme di cui al primo comma devono essere versate al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali per la quota a carico del lavoratore, che continuano ad essere versati agli enti e gestioni interessati.

D. 2. 1 IL GOVERNO

G A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A R O L I . Signor Presidente, l'emendamento D.2.2 è conseguente all'approvazione dell'emendamento D.1.13, presentato dal relatore.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Anche l'emendamento D.2.3 è conseguenziale all'emendamento presentato dal relatore, già approvato.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* L'emendamento D.2.1 si illustra da sè.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R O M E I , *relatore.* L'emendamento D.2.2 è in effetti conseguenziale all'approvazione dell'emendamento D.1.13 da me proposto. L'emendamento D.2.3 ha già trovato parere favorevole in Commissione, anche se comporta una maggiore complicazione contabile per le imprese. Sono favorevole anche all'emendamento D.2.1 presentato dal Governo.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica.* Il Governo non si oppone agli emendamenti in esame.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D.2.2, presentato dal senatore Garoli e da altri senatori, accettato dalla Commissione e al quale il Governo non si oppone. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento D.2.3, presentato dal senatore Luzzato Carpi e da altri senatori, accettato dalla Commissione e al quale il Governo non si oppone. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento D.2.1, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 3 del decreto-legge.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « tramite i rispettivi datori di lavoro o gli enti erogatori di trattamenti pensionistici », *con le altre*: « tramite i soggetti che hanno eseguito i versamenti anzidetti ».

D. 3. 2 GAROLI, BUZIO, LUCCHI Giovanna, ZICCARDI, DALLE MURA, LUZZATO CARPI, PINNA, FERRALASCO

Al primo comma, aggiungere in fine le parole: « entro trenta giorni dalla data di scadenza del regime introdotto dalla presente legge ».

D. 3. 3 GUARINO

Al secondo comma sostituire le parole: « agli eredi », *con le altre*: « agli aventi diritto ».

D. 3. 1 GUARINO

Sopprimere il terzo comma.

D. 3. 4 GUARINO

G A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A R O L I . L'emendamento D.3.2 è senz'altro conseguente a quanto già approvato.

G U A R I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A R I N O . Ritiro l'emendamento D.3.3. Per quanto riguarda l'emendamento D.3.1, si tratta di correggere una svista in cui si è incorsi nella redazione della legge, perchè i residui di trattamento di stipendio e via dicendo non spettano necessariamente agli eredi, ma spettano solitamente ai familiari, secondo una complessa normativa che non sto qui a ripetere, anche perchè non la ricordo del tutto. Quindi è meglio cavarsela con le parole: « aventi diritto », perchè certo non sono sempre gli eredi.

Per quanto riguarda l'emendamento D.3.4, esso si riferisce al penultimo comma dell'articolo 3 laddove si parla di « buoni del tesoro poliennali al portatore » che « non possono essere ceduti dai portatori se non dopo cinque anni dalla loro emissione ». Debbo insistere, senza volermi dilungare perchè l'ho fatto in gran parte del mio intervento in Aula, sulla proposta di abolire questa norma o per lo meno di modificarla, perchè, se i buoni del tesoro sono « al portatore », evidentemente sono cedibili, dato che « al portatore » significa cedibile, per un titolo di credito. E se anche — come mi è stato prospettato — su questi buoni al portatore si stampiglia « non cedibile » dalla direzione del debito pubblico, egualmente i buoni del

Tesoro saranno cedibili; tutto al più non saranno accettati dalle banche, ma saranno cedibili, perchè si tratta di titoli in cui si incorpora un diritto di credito. E un titolo, essendo al portatore, è una cosa fungibile, che pertanto non può essere distinta dalle altre cose egualmente fungibili, che non può essere vincolata al singolo soggetto che ha diritto a questa cosa.

Quindi, piuttosto che mantenere questo sgorbio giuridico, o si cambi il sistema, e per esempio si può introdurre il titolo nominativo, oppure si introduca il blocco della consegna dei titoli fino al termine della vigenza della legge (o, se volete, per 5 anni). Altrimenti è meglio rinunciare ad una norma che è assolutamente inapplicabile.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

R O M E I , *relatore*. Sono favorevole all'emendamento D.3.2 per ragioni ovvie. L'emendamento D.3.3. è stato ritirato. Sono favorevole anche al D.3.1., mentre, per quanto riguarda il D.3.4, il relatore si rimette al Governo.

A B I S , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, per gli emendamenti D.3.2 e D.3.1, il Governo non si oppone.

Circa l'emendamento D.3.4, evidentemente non sono riuscito a ben chiarire i motivi che impediscono l'accoglimento della proposta del senatore Guarino, quella, cioè, di emettere titoli nominativi, il che comporterebbe una serie di complicazioni durante la emissione e la consegna e, di conseguenza, un aggravio di lavoro per gli uffici, nonchè una serie di questioni giuridiche che potrebbero sorgere al momento dell'eventuale, successiva cessione.

Peraltro, i buoni del tesoro al portatore porteranno stampigliate sul frontespizio la dicitura « non cedibile » con la relativa data di scadenza, e, quand'anche venissero ceduti in queste condizioni prima dei 5 anni previsti dalla legge, l'atto della cessione verrebbe automaticamente annullato.

Con questo chiarimento spero di aver eliminato ogni possibile dubbio e di aver giustificato il fatto che il parere del Governo su questo emendamento rimanga contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D.3.2, presentato dal senatore Garoli e da altri senatori, accettato dalla Commissione e al quale il Governo non si oppone.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

L'emendamento D.3.3, presentato dal senatore Guarino, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento D.3.1, presentato dal senatore Guarino, accettato dalla Commissione e al quale il Governo non si oppone.

È approvato.

Senatore Guarino, insiste per la votazione dell'emendamento D.3.4?

G U A R I N O . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento D.3.4, sul quale il relatore si è rimesso al Governo e il Governo ha espresso parere contrario.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'emendamento presentato all'articolo 4 del decreto-legge.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« I buoni fruttano interessi annuali esigibili dal momento in cui saranno consegnati agli interessati ».

D. 4. 1 GUARINO

G U A R I N O . Signor Presidente, ritiro questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento presentato all'articolo 5.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Al primo comma dopo le parole: « attività produttive », *aggiungere le altre*: « da attuarsi su decisioni del CIPE che verranno comunicate al Parlamento con apposita relazione ».

D. 5. 1. FERRALASCO, LABOR, FERMARIELLO, GIOVANNETTI, PINNA, VIGNOLO, LUZZATO CARPI, DALLE MURA

F E R R A L A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R A L A S C O . Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè. Nel testo originario, quando si parlava di obbligazioni del Mediocredito c'era praticamente la finalità del prelievo forzoso indirizzato chiaramente verso la piccola e media industria. Nella dizione attuale, essendosi scelto lo strumento dei buoni del tesoro, si parla un po' genericamente di settori produttivi.

L'emendamento non ha forse una grandissima importanza, ma serve per indicare la necessità che il CIPE fornisca una relazione annuale al Parlamento per far edotto il Parlamento stesso sulla destinazione di questo prelievo forzoso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

R O M E I , *relatore*. I relatori nella loro relazione e durante il lavoro della Commissione esprimevano l'auspicio che il Governo informasse il Parlamento sull'impiego di queste somme. Personalmente però non ritengo che ciò debba tradursi in una norma di legge, ma comunque mi rimetto alla volontà del Governo.

M O R L I N O , *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo è contrario per il semplice motivo che il CIPE — che ho l'onore di presiedere — ha molti poteri, ma non quello di legiferare. Legiferate e poi la legge può anche demandare al CIPE le specificazioni ulteriori.

Pertanto, sotto questo profilo, non riterrei che i proponenti dovessero insistere nell'emendamento, altrimenti si dovranno mettere queste somme in un apposito capitolo e ne verrà un'interpretazione complessa, per cui l'intenzione dei proponenti verrebbe frustrata nell'esecuzione.

Prego pertanto di ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Ferralasco, insiste per la votazione dell'amendamento D.5.1?

F E R R A L A S C O . Non insisto.

P R E S I D E N T E . È così esaurito l'esame degli emendamenti.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Luzzato Carpi. Ne ha facoltà.

L U Z Z A T O C A R P I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la travagliata discussione del decreto-legge n. 699 lascia il Gruppo socialista estremamente insoddisfatto, soprattutto per la mancata accettazione dell'emendamento che riduceva la validità del provvedimento al 1977. Il meccanismo della scala mobile è stato conquistato dai lavoratori con grossi sacrifici, con una dura lotta che non può e non deve essere vanificata con un provvedimento del Parlamento che cancelli con un semplice tratto di penna la sua validità: è proprio la scala mobile che rappresenta il salto di qualità nelle lotte dei lavoratori che sono andate orientandosi in un processo altamente qualificante verso conquiste che non erano di puro e semplice aumento delle retri-

buzioni, ma di carattere normativo-salariale, ed inoltre essa diminuisce con appropriato e automatico meccanismo le cause di conflittualità.

Ecco perchè l'aver voluto, da parte del Governo e della Democrazia cristiana, portare avanti questo decreto-legge costituisce, a giudizio dei socialisti, una indebita interferenza nei confronti dei sindacati e degli imprenditori che devono, a mio giudizio, decidere in piena autonomia ciò che liberamente hanno a suo tempo contrattato e concordato. Tanto più grave è la posizione del Governo in quanto da una parte sollecita al dialogo le parti e dall'altra, con mossa grossolanamente pesante e impopolare, esercita una pressione psicologica assai squalificante. Con ciò non intendo togliere alcuna prerogativa al Governo e tanto meno al Parlamento, sovrano nel legiferare, ma è fin troppo evidente che solo dopo che avrà constatato l'assoluta impossibilità di accordo tra le parti, il Parlamento potrà, anzi dovrà a mio giudizio, intervenire con obiettività anche se noi socialisti, come disse una volta il compianto Brodolini, siamo da una parte sola: dalla parte dei lavoratori.

Che il Governo sia incerto e diviso su questo provvedimento e soprattutto sul come e in che modo portarlo in porto è stato largamente confermato dalla presentazione lampo degli emendamenti da parte del sottosegretario Abis, poi altrettanto rapidamente fatti ritirare dopo che il coro di proteste di tutti i partiti dell'arco democratico e l'evidente spaccatura della Democrazia cristiana, appalesatasi proprio nella seduta congiunta delle Commissioni finanze e tesoro e lavoro, avevano suscitato nel Governo il provvidenziale ripensamento con il conseguente ritiro degli emendamenti.

Dato che era ed è tuttora per acquisito che il blocco totale della scala mobile era ed è irrealizzabile, bene avrebbe fatto il Governo a non incamminarsi su una strada a fondo cieco e assai pericolosa per la sua stessa sopravvivenza. Ma poichè, per il noto adagio, « cosa fatta capo ha » ecco che siamo stati costretti a discutere un provvedimento che comporta grossi sacrifici per coloro che i sacrifici li fanno giornalmente, per i prestatori d'opera che pagano le tasse e che per qualche parte politica sono i colpevoli dell'inflazione galoppante, probabilmente anche del disavanzo della bilancia dei pagamenti. Ebbene, queste asserzioni sono ormai « aria fritta » e vanno una volta per sempre fermamente respinte. Certo, un fatto preciso ed emblematico è ormai assodato: che il lavoratore italiano paga le imposte per coloro che hanno esportato migliaia di miliardi all'estero, per coloro che fanno le sottofatturazioni e le sovrafatturazioni, per coloro che malgrado la 159 continueranno a pugnalare il nostro paese alla schiena mantenendo i capitali all'estero, poichè, come giustamente ha ricordato il senatore Ferralasco, di galera non se ne parla e poichè i malpagati funzionari del Ministero delle finanze sono pochi ed oberati di arretrati. Per inciso e per informazione degli onorevoli colleghi voglio ricordare che nel 1951, primo anno della denuncia Vanoni, i funzionari addetti al controllo e alla rettifica erano 5.000 per tre milioni di pratiche, mentre oggi il loro numero è ridotto a 3.522 per 12 milioni di fascicoli. Un altro dato interessante che mi permetto segnalare perchè i colleghi possano meditarlo è questo: si calcola che l'evasione dell'IVA da parte degli industriali, liberi professionisti e commercianti per il 1975 sarebbe di 4.000 miliardi e la conseguente evasione da parte delle stesse categorie per quanto concerne l'IRPEF, sempre per il 1975, sarebbe calcolata in circa 9.000 miliardi. Il 90 per cento degli industriali avrebbe dichiarato un reddito annuo non superiore ai 10 milioni, il 92 per cento dei liberi professionisti un reddito inferiore ai 4 milioni.

Ecco perchè di fronte a queste cifre scandalose noi socialisti disapproviamo questa fretta di legiferare nel campo della scala mobile da parte del Governo. I contribuenti onesti sanno soltanto che verranno colpiti in modo inesorabile. È quindi il costo dell'evasione e non certo il costo del lavoro che porta ai sacrifici che forse ancora una volta saranno gli stessi a dover sopportare.

Poichè tutti concordano che la busta paga netta, quella che intasca il lavoratore italia-

no è tra le più leggere d'Europa, rivolgiamo allora la nostra attenzione alle altre voci che aumentano in modo abnorme ed insopportabile il costo del lavoro. Tutti sanno che sono i costi sociali che lo appesantiscono, così come si sa che sono i costi delle materie prime e soprattutto del greggio che gravano sui prezzi e quindi sulla crescita selvaggia dell'inflazione. Queste sono le due voci sulle quali si deve operare in misura concreta, precisa e puntuale: ridurre i consumi, quindi, non certo i salari taglieggiati giornalmente dall'aumento crescente dei prezzi dei beni di prima necessità, quali gli alimentari, come ben sanno tutti coloro che li acquistano e li trovano a prezzi sempre crescenti.

Venendo alla conclusione della mia dichiarazione di voto esprimo la speranza che le parti direttamente interessate concludano la trattativa prima che scada il termine per la conversione in legge del decreto. In caso contrario lasciarlo decadere sarebbe stata a giudizio del Gruppo socialista la soluzione migliore.

Confermo quindi che non vi sarà approvazione dei socialisti contro la volontà e la contrattazione liberamente espressa dai sindacati e dagli imprenditori. In particolare, variazioni del paniere della scala mobile non potranno per noi socialisti che essere concordate con le rappresentanze sindacali.

Abbiamo accolto con soddisfazione che il prestito forzoso sarà costituito in buoni del tesoro.

Ci auguriamo infine che il Governo voglia prendere parte attiva e facilitare le trattative in corso tra le forze imprenditoriali e quelle del lavoro.

Concludendo, esprimo a nome del Gruppo socialista l'astensione fortemente critica auspicando infine che il Governo voglia accogliere la nostra proposta di ritirare il decreto-legge o quanto meno lasciarlo decadere. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Venanzetti. Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di dichiarazione di voto non starò a soffermarmi sulle considerazioni che ho avuto occasione di esporre ieri a nome dei senatori repubblicani. D'altra parte anche il dibattito di oggi, in relazione agli emendamenti presentati, e la dichiarazione di voto del collega Luzzato Carpi mi sembra che non abbiano contribuito a chiarire le motivazioni di questo decreto-legge.

Si è insistito molto sul problema della scala mobile, sul fatto che si interferisce nella contrattazione sindacale, mentre il decreto-legge ha un campo di applicazione ben preciso e limitato. Si tratta in pratica di un prestito forzoso al quale vengono chiamati solo alcuni cittadini con certi redditi. Questo è forse il motivo principale per cui non approviamo il provvedimento. Riteniamo infatti che nella situazione economica attuale non vi sia tanto la necessità di ricorrere a prestiti forzosi, quanto l'esigenza di incidere profondamente sulle cause che sono all'origine del processo inflazionistico e quindi della crisi economica del paese. Ed a nostro parere il decreto-legge non va in questa direzione perchè non incide minimamente sul problema del costo del lavoro.

Avevamo fatto una proposta che i relatori ed il Governo non hanno voluto accogliere, cioè quella di lasciare per il momento congelate queste somme presso le aziende, in attesa che la contrattazione sindacale ci chiarisca quali saranno i nuovi termini dei rapporti tra lavoratori ed imprenditori, in particolare per quanto attiene al costo del lavoro per unità di prodotto. Solo in quel quadro potevamo decidere la destinazione di queste somme. Viceversa, così facendo, congeliamo in buoni del tesoro somme che, nonostante l'enunciazione dell'articolo 5, non sappiamo con certezza come saranno utilizzate. Abbiamo il timore, onorevole Ministro, che serviranno a coprire i buchi esistenti in così elevata misura nella spesa pubblica.

Pertanto non siamo favorevoli al decreto-legge. Non vogliamo affrontare e risolvere il problema della scala mobile legislativamente, ma non c'è dubbio che da parte del Presidente del Consiglio, nella dichiarazione resa alla Camera dei deputati, è stato af-

fermato esplicitamente che, se le parti sociali non avessero trovato un accordo entro un certo periodo di tempo, il Parlamento e il Governo sarebbero dovuti intervenire. Invece oggi abbiamo assistito ad una certa manifestazione, a mio giudizio non corretta, rispetto a questa impostazione. Votare per la riduzione ulteriore del termine o per l'abbassamento del tetto evidentemente può salvare una certa posizione esterna, ma non contribuisce alla chiarezza che dovrebbe esserci tra le forze politiche e nei riguardi dei cittadini e dei lavoratori. Che senso aveva uno scontro sui 6 o sugli 8 milioni, creando ancora una volta una giungla nelle detrazioni? Abbiamo già concesso una detrazione di 24.000 lire sulla benzina per i redditi inferiori ai 6 milioni, creando anche un caos in questo settore che si aggiungerà alle difficoltà già esistenti.

Così non possiamo non sottolineare anche in quest'occasione come questo provvedimento in certa parte è ingiusto nel momento in cui è anche la conseguenza di un altro errore che è stato commesso a proposito del famoso cumulo dei redditi.

Questa è una conseguenza; infatti una famiglia nella quale lavora un solo componente, con un reddito che supera i 6 o gli 8 milioni, ha la scala mobile bloccata, mentre le famiglie con due redditi di 5 milioni l'uno non subiscono il blocco della scala mobile. E questo è profondamente ingiusto, ed è la conseguenza dell'errore che si è voluto commettere coscientemente, per demagogia.

Nei mesi scorsi, a proposito del cumulo dei redditi, assieme ai colleghi della Sinistra indipendente, noi repubblicani abbiamo combattuto quella battaglia. Oggi assistiamo alle conseguenze. Aggiungiamo ingiustizia ad ingiustizia e dobbiamo dichiarare ciò con forza di fronte al paese, ai lavoratori. Ad errori seguono errori e noi non vogliamo commettere oggi, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, altri errori. Il provvedimento non ci soddisfa e solo per motivi politici di ordine generale non votiamo contro e ci limitiamo all'astensione, ma il nostro voto favorevole non ci sarà assolutamente.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Garoli. Ne ha facoltà.

G A R O L I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'ampio dibattito che si è svolto nelle Commissioni 6ª e 11ª congiunte e poi in Aula sulla conversione in legge del decreto-legge relativo alla corresponsione degli aumenti retributivi dipendenti da variazioni del costo della vita (ingiustamente definito decreto di blocco della scala mobile) ha avuto il pregio di far emergere le posizioni di ogni forza politica, delle organizzazioni sindacali e anche delle organizzazioni imprenditoriali. Ciò non solo in ordine al problema specifico del risparmio forzoso che il decreto affronta; il dibattito è andato oltre — e non poteva essere altrimenti — per affrontare i temi di fondo posti dalla crisi che da tempo scuote il paese.

Nel momento di esprimere il nostro definitivo atteggiamento — il nostro sarà un voto di astensione — ci preme non tanto tornare su temi e problemi che sono stati oggetto di opinioni contrastanti nel corso della discussione (o di opinioni non convergenti, come scrivono i relatori nella relazione) quanto ribadire invece le convinzioni, già espresse qui dal senatore Li Vigni, che ci hanno guidati in una azione tendente in primo luogo a consentire la conversione in legge del decreto in tempo utile, rispettando quindi le scadenze, in secondo luogo a respingere proposte peggiorative inaccettabili, come quelle contenute negli emendamenti presentati dal Governo in una certa fase della discussione, in terzo luogo a migliorare il contenuto del provvedimento, giacchè mai lo abbiamo accettato come oro colato, per renderlo corrispondente a criteri di equità e di giustizia.

Vogliamo ribadire insomma le ragioni che ci hanno spinto a mantenere un atteggiamento di critica ferma ma costruttiva nei confronti di un provvedimento che non ha certo suscitato molto entusiasmo nel paese, ma che invece ha sollevato dubbi, perplessità e proteste in quella parte della popolazione che si è sentita colpita, come ha suscitato allarme anche fra i lavoratori a basso reddito

nel timore che, partendo dai redditi medio-alti, la scure del prelievo forzoso si potesse abbattere, cammin facendo, anche sui bassi redditi, fino a intaccare le basi fondamentali della scala mobile, ritenuta a ragione una delle più importanti conquiste del movimento dei lavoratori italiani.

Ci ha mossi anche in questa occasione, onorevoli colleghi, la consapevolezza precisa della gravità della crisi in cui il paese è stato cacciato. I dati sulla situazione, diffusi del resto anche nella giornata di ieri dall'ISTAT, sono molto preoccupanti e non promettono nulla di buono nemmeno per il prossimo futuro. A fronte di un incremento della produzione industriale che nel mese di settembre ha registrato una crescita del 14,8 per cento, confermando la tendenza positiva dell'andamento della produzione dei mesi passati, si registra il ristagno dell'occupazione fissa nel settore dell'industria; il continuo galoppare dell'inflazione che registra un aumento medio dei prezzi all'ingrosso nell'anno — si dice — addirittura intorno al 30 per cento; il raddoppio dei debiti dei conti con l'estero rispetto alla già grama annata del 1975. Una situazione dunque che non è possibile affrontare e risanare con piccoli accorgimenti o con pannicelli caldi, ma che richiede uno sforzo grande di tutte le forze vive del paese. E se si vuole evitare che tutto il peso della crisi cada ancora una volta sulle spalle di operai, di contadini, di lavoratori con bassi redditi e con pensioni ancora più basse, è giusto che siano chiamati a fare adeguata parte coloro che godono di condizioni migliori oltre a quelli, naturalmente, che hanno sempre tratto vantaggio specialmente nell'epoca del miracolo economico e che spesso traggono nuovi vantaggi anche nei momenti di crisi.

Si tratta allora di affrontare come si deve i gravi problemi dell'inflazione e il pericolo della recessione e della disoccupazione posti alla ribalta della crisi. E nel contempo si tratta di agire per creare nuove basi su cui fondare uno sviluppo stabile, economico e sociale, su cui fondare una società in cui comincino ad affermarsi veramente i princìpi di giustizia e di eguaglianza.

È soprattutto questa prospettiva, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è soprattutto questa certezza che non appare chiara agli occhi di grandi masse oggi. Il Governo con i suoi affrettati provvedimenti emanati un po' a raffica o a mo' di doccia scozzese dà spesso l'impressione di ricorrere affannosamente a certe operazioni di riparazione di falle. Non si intravvede con chiarezza, insomma, una linea di azione tendente a rimuovere le cause che hanno spinto il paese su una china rovinosa. Nel contempo si fanno sempre più consistenti certi attacchi: da chi manovra la leva dell'inflazione per spingere indietro per questa via i lavoratori dalle posizioni conquistate, a chi attacca il sistema della scala mobile in modo furioso e indiscriminato, ad altri che manovrano per ritorni a scontri frontali allo scopo di distruggere il tessuto democratico che si è andato costruendo nell'azione unitaria di tutti questi anni e che ha preso particolare spinta con il voto del 20 giugno del 1976.

Intendiamo dire che quando si manifestano dubbi e diffidenze tra i lavoratori (come del resto si sono manifestate anche nei confronti di un provvedimento come quello al nostro esame) delle ragioni vi sono, non ultima quella del timore di finire per concorrere, e con sacrifici non comuni, a qualche operazione di mero aggiustamento per lasciare nel sistema poi le cose come stanno.

Che cosa ci ha mosso, allora, anche in quest'occasione sulla linea di una posizione costruttiva? Ci muoviamo da una posizione di forza che è data dalla fiducia che abbiamo nella forza e nell'unità dei lavoratori e delle loro organizzazioni, nella forza della proposta dell'unità e della solidarietà di tutte le forze democratiche per dare finalmente una guida sicura al paese. Le consultazioni di domenica scorsa del resto, pur parziali, stanno a dimostrare come si è ulteriormente rafforzata nel paese questa volontà di cambiare, come stanno a dimostrare quanta possibilità di avanzare abbia la proposta politica di cui siamo portatori. È certo che non sottovalutiamo affatto i pericoli che sono presenti nell'attuale situazione, tanto meno quelli che derivano da posizioni di forsennato attacco alle conquiste dei lavoratori, qui ricor-

date ieri efficacemente dal senatore Ferralasco. Siamo consapevoli però che il movimento dei lavoratori, di cui siamo larga parte, ha oggi la forza per respingere queste provocazioni e questi attacchi, come ha la forza per poter avanzare verso la costruzione di un nuovo assetto economico, sociale e politico del paese.

È per le stesse ragioni, quindi, che il movimento democratico dei lavoratori non può affatto temere — come noi non temiamo — un confronto anche su temi scottanti (qualcuno li chiama scabrosi) come quelli della struttura del salario, del costo del lavoro o della produttività, in collegamento con i problemi della ripresa produttiva, dell'all'argamento delle basi per l'occupazione e in collegamento naturalmente con l'azione per il superamento della crisi che travaglia il paese.

Tra questi temi quello dell'eliminazione delle superindicizzazioni connesse al meccanismo della scala mobile per certe categorie (peraltro questi meccanismi perversi non hanno nulla a che fare — questo deve essere detto qui — con gli accordi sindacali che sono perequativi e che risalgono al 1975) a noi sembra urgente, perchè bisogna eliminare questi meccanismi abnormi della scala mobile. Su questi problemi siamo pronti ad assumere la nostra responsabilità, fermo restando il rispetto pieno dell'autonomia contrattuale sindacale.

Concludo rapidamente dicendo che avremmo voluto — e per questo ci siamo impegnati — ulteriori modifiche migliorative e perequative del decreto al nostro esame. Alcune di queste modifiche sono state accolte, grazie anche ad un ampio schieramento che si è realizzato nel corso del confronto avvenuto in Commissione e in Aula. Ricordo, per esempio, la riduzione ad un anno e mezzo dell'efficacia temporale del provvedimento, che è andata incontro ad una precisa richiesta venuta da questi nostri banchi; l'estensione della sfera di applicazione del decreto anche ai lavoratori autonomi che si avvalgono di meccanismi automatici per rivalutare i compensi secondo l'andamento del costo della vita. Si è così eliminato quello che poteva essere un motivo di contrasto tra le categorie.

Ricordo inoltre che si è precisato che le somme prelevate e tramutate in buoni del tesoro non concorrono alla formazione del reddito ai fini fiscali.

Non sono state accolte altre proposte che abbiamo posto come quella dell'elevazione del tetto o, in alternativa, quella di considerare le quote dei 6 e 8 milioni al netto anche delle ritentue fiscali.

Si sono ottenute modifiche parziali rispetto alle proposte da noi avanzate, che non ci consentono naturalmente di esprimere soddifazione a conclusione di questo dibattito. Ma soprattutto per noi resta ferma la critica di fondo alla linea del Governo, il quale non manca certo di attivismo, ma si dimostra ancora incapace di offrire al paese, chiamato a compiere sacrifici non comuni, precisi punti di riferimento per reali possibilità di sviluppo per l'avvenire.

Con queste considerazioni, esprimiamo sul provvedimento il nostro atteggiamento di astensione. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, signori del Governo, ho l'onore di fare la dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo. Noi voteremo contro il provvedimento per le ragioni che ci hanno suggerito anche di non presentare degli emendamenti.

Votiamo contro per tre ordini di ragioni.

Innanzitutto perchè siamo certi che il provvedimento è sterile sotto il profilo economico ed inefficiente se lo consideriamo diretto a porre le condizioni su cui si potrà articolare la ripresa economica.

Il secondo ordine di ragioni è di carattere costituzionale: il provvedimento incide — e vedremo le conseguenze successivamente — sulla norma contenuta nel primo comma dell'articolo 36 della Costituzione della Repubblica perchè non è possibile trasformare il corrispettivo del lavoro prestato, nella quantità e nella qualità, con il limite invalicabile di essere sufficiente per le necessità

dei lavoratori, in assegnati o pezzi di carta rappresentativi di un credito.

Se il provvedimento non fosse lesivo della norma costituzionale, si dovrebbe dire che, praticamente, sarebbe ammissibile un provvedimento legislativo che trasformasse in credito, rappresentato da un certificato azionario, buoni del tesoro o altro titolo, l'intero emolumento corrispettivo. Onorevole Ministro, non è questione di misura; o il provvedimento è costituzionale o è incostituzionale, non è questione assolutamente di misura. Il rilievo relativo alla misura mi convince della validità della nostra tesi. Se non ledesse l'articolo 36 e fosse concepibile un prestito forzoso potremmo anche discutere della negoziabilità o no del titolo ai fini del prestito, ma si inciderebbe sull'articolo 3 della Costituzione. Dunque, riassumendo, il nostro voto contrario e la nostra astensione dal vivace certame per gli emendamenti derivano dal fatto che non potevamo cancellare questi tre punti, perchè avrebbe significato cancellare il provvedimento; ciò giustifica il nostro voto contrario.

C E N G A R L E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E N G A R L E . L'11 ottobre il Governo presentava il decreto-legge n. 699 al nostro esame. Si tratta di un provvedimento che, vale la pena di ribadire, non blocca nè modifica il meccanismo della scala mobile. Si è parlato, e molto, di blocco di questo strumento, che, non va dimenticato, è una conquista sindacale che come forze politiche abbiamo il dovere di rispettare. Non si tratta nè di un blocco nè di una decurtazione della scala mobile ma di una trasformazione degli incrementi per alcune fasce di lavoratori, dando per tali incrementi buoni del tesoro anzichè carta moneta. Certo, noi auspichiamo che il meccanismo della scala mobile abbia ad essere rivisto, specie per alcune categorie, che esso sia più adeguato alla realtà e non diventi veicolo che produce inflazione anzichè tutelare il potere d'acquisto dei salari. Riteniamo però che questo attuale reale problema vada risolto nella stessa sede in cui è nato; vale a dire nell'accordo tra le parti interessate. Questo rispetto dell'autonomia sindacale non ci esime ovviamente dall'intervenire nei modi più adeguati per ottenere quegli obiettivi che giustamente i relatori Assirelli e Romei (che ringrazio) hanno indicato nella loro relazione; vale a dire: contenimento della domanda interna per evitare un ulteriore squilibrio della bliancia dei pagamenti e spostamento di risorse dal settore dei consumi a quello degli investimenti. Questo è quanto si prefigge di ottenere il Governo con questo provvedimento; e questa azione non può che trovarci consenzienti, visto che in tempi eccezionali, come questi, vanno adottati provvedimenti eccezionali. L'eccezionalità del provvedimento la si desume dalla sua durata e dalla volontà che tutte le parti politiche e sociali hanno dichiarato, in ordine alla necessità di uscire presto dalla grave crisi che travaglia il paese. Questa volontà l'abbiamo raccolta nel corso delle audizioni che le Presidenze della 6ª e 11ª Commissione hanno avuto con i sindacati dei lavoratori e degli imprenditori. In tale occasione è stato ribadito il concetto che con questo provvedimento non si poteva tentare di risolvere il grosso, attuale problema del costo del lavoro. Questo argomento è lasciato alla trattativa in corso tra le parti, che ci auguriamo porti a concreti e solleciti risultati. In questo senso va vista l'iniziativa presa da me, dal collega Segnana e dai due relatori tesa ad ottenere che il Governo non insistesse negli emendamenti estensivi del provvedimento che aveva presentato. Il Governo ha accolto la nostra richiesta che era tesa a favorire le trattative in corso e il suo responsabile atteggiamento va visto nella sua giusta dimensione; quella, cioè, del concreto rispetto dell'autonomia sindacale che caratterizza ogni democrazia.

In questa direzione va inteso l'appello che il Presidente del Consiglio ha rivolto alle parti interessate, stabilendo un termine che non vuole avere carattere ultimativo, ma intende dare la dimensione dell'urgenza che bisogna avere per correre rapidamente ai ripari, se

non vogliamo che la più iniqua delle tasse sui poveri, l'inflazione, abbia a vanificare ogni sforzo teso a farci uscire dalla crisi. Ci rendiamo conto che il decreto che siamo chiamati a votare è impopolare, ma un Governo e un Parlamento responsabili hanno il diritto e il dovere di adottare provvedimenti impopolari quando questi si rendono indispensabili e indilazionabili come è nel nostro caso.

Questo provvedimento, che, non va dimenticato, era stato a suo tempo proposto dalle stesse organizzazioni sindacali, interessa percettori di redditi medio-alti ed in questo senso opera una giustizia perequativa facendo dare di più a chi più percepisce. Questo risparmio forzoso, va ribadito, è finalizzato ad investimenti; a quegli investimenti senza dei quali non è possibile pensare ad una ripresa produttiva che salvaguardi e sviluppi l'occupazione. E la difesa e l'aumento dell'occupazione non possono che essere l'obiettivo primario di tutte le forze politiche e vanno perseguiti con l'impegno di tutti, per cui riesce molte volte incomprensibile il facile ricorso a certi scioperi, mentre si riconosce la necessità di aumentare e migliorare la nostra produzione, se non vogliamo perdere i mercati esteri.

Onorevoli colleghi, nell'annuciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana al decreto-legge al nostro esame, siamo a ribadire il nostro fermo impegno ad operare perchè i provvedimenti annunciati dal Governo e sui quali c'è stato recentemente un voto alla Camera siano rapidamente approvati. Non intendo far polemiche, ma mi corre l'obbligo di dire al collega Ferralasco che alla Democrazia cristiana non può essere mossa nessuna critica in ordine alla sua democraticità nè tanto meno può essere accusata di non accettare il confronto con le altre forze politiche quando ha scelto la sede naturale per tale confronto, vale a dire il Parlamento. In questa sede la DC ha dimostrato e dimostra di saper cogliere ogni realistico contributo che possa aiutarla nel difficile compito di governare, pur non disponendo di una maggioranza. Ai nostri critici, a coloro che ci accusano di voler far tornare indietro il paese, diciamo che la nostra volontà è esattamente l'opposto ed in questo senso va visto il nostro impegno a che i provvedimenti come la riconversione industriale, l'occupazione giovanile, la tutela della donna lavoratrice, la riforma del collocamento, diventino quanto prima leggi dello Stato. Per attuare tutto ciò, per ottenere tutto questo, data la situazione, occorre passare anche attraverso l'approvazione di provvedimenti impopolari ma necessari. È un periodo, che ci auguriamo breve, che ci costringe a fermarsi non per tornare indietro ma per andare avanti. Uno *stop and go* che può e deve essere visto con fiducia dal paese e dagli stessi cittadini ai quali chiediamo dei sacrifici. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con le modifiche apportate. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Iinvito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

BONAZZI, TEDESCO TATÒ Giglia. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — A seguito dei gravissimi fatti rilevati al manicomio giudiziario sito a Reggio Emilia, venuti alla luce grazie all'intervento dell'Amministrazione comunale ed all'inchiesta condotta da apposita commissione della Regione;

tenuto conto che i fatti medesimi hanno determinato ordini di cattura contro il direttore ed il contabile dell'istituto;

considerato che si tratta dell'ultimo anello di una lunga catena di episodi sconvolgenti e di atrocità ai danni dei ricoverati nei manicomi giudiziari, clamorosamente emersi ad Aversa e altrove;

valutato che la situazione chiama in causa l'istituzione in quanto tale e che sanarla presuppone di superare l'istituzione stessa,

si chiede al Governo se non intenda:

accelerare i tempi per pervenire, con la collaborazione delle Regioni e degli Enti locali, a convenzioni che consentano ai detenuti affetti da malattia mentale di essere curati nei normali presìdi sanitari;

intensificare l'opera di vigilanza e di controllo contro ogni abuso nei ricoveri, tenendo conto che molti dei presenti nei manicomi giudiziari sono detenuti in attesa di giudizio o condannati inviati dalle carceri « in osservazione »;

porre prontamente allo studio le misure, anche legislative, per la soppressione dei manicomi giudiziari, in un confronto con gli Enti locali e le forze sociali interessate alla problematica della malattia mentale.

(2 - 00051)

FOSCHI, CODAZZI Alessandra, CARBONI, DEL PONTE, ROMEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Rilevato che le pensioni di guerra sono escluse dal collegamento ai meccanismi di adeguamento alla dinamica del costo della vita;

tenuto conto che il processo inflazionistico in atto corrode progressivamente i trattamenti pensionistici in vigore,

gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo circa le rivendicazioni della categoria, contenute nella piattaforma dalla quale la Commissione finanze e tesoro della Camera, nella passata legislatura, aveva approntato delle indicazioni evidenziando le seguenti priorità:

a) rivalutazione delle pensioni di guerra su basi analoghe a quelle riconosciute ai cittadini divenuti inabili per causa di lavoro;

b) aggancio delle pensioni privilegiate di guerra alla dinamica salariale nella misura in cui tale diritto viene riconosciuto alle pensioni del pubblico impiego;

c) soluzione della questione degli incollocabili;

d) snellimento delle procedure della Direzione generale delle pensioni di guerra e della Corte dei conti, con assoluta precedenza per coloro che sono in attesa di giudizio sulla causa per la quale viene chiesto il risarcimento.

Gli interpellanti, pur consci delle gravi difficoltà del momento, ritengono doveroso ugualmente un attento, benevolo esame dei suesposti problemi che investono una categoria particolarmente benemerita per il Paese.

(2 - 00052)

FOSCHI, CODAZZI Alessandra, CARBONI, DE GIUSEPPE, PACINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere se siano al corrente del diffuso malcontento causato dal decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1976, n. 726, concernente l'aumento delle tariffe postali, segnatamente al gruppo 2°, stampe periodiche spedite in abbonamento, il cui rincaro (per la prima fascia è del 1.000 per cento) ha determinato gravi scompensi, a danno soprattutto dei piccoli enti e associazioni.

Infatti, l'avvenuta introduzione delle fasce (fino a 2.000 esemplari lire 20, da 2.000 a 5.000 lire 10 e, oltre i 5.000, lire 7), favorisce gli utenti di certe dimensioni e penalizza fortemente i piccoli che, nella quasi generalità, svolgono una utile attività formativa e informativa, a vantaggio di categorie sociali ben determinate, quindi nella linea di potenziamento del pluralismo sociale.

D'altra parte si fa osservare, ad esempio, che, di contro, le stampe propagandistiche di carattere commerciale, di ben altre possibilità economiche, di cui al gruppo 5°, hanno registrato, con l'introduzione delle fasce, aumenti irrilevanti.

Infatti, fino ai 2.000 esemplari, la tariffa è stata elevata da lire 13 a lire 35, mentre fino a 5.000 esemplari l'aumento è stato di sole lire 5 (da lire 13 a lire 18).

Per quanto esposto, gli interpellanti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, secondo le rispettive competenze, di proporre modifiche al vigente decreto del Presidente della Repubblica n. 726 che ten-

dano sostanzialmente ad uniformarsi ai seguenti criteri, senza diminuire il gettito tributario complessivo per il pubblico erario:

1) eliminare le fasce al citato gruppo 2°, voce n. 5, ripristinando una tariffa media unica, uguale per tutti gli utenti, contenuta tra lire 6-8 per ogni esemplare;

2) considerare conseguentemente valido, ai fini della spedizione postale di cui al gruppo 2°, il *plafond* minimo di 1.000 esemplari;

3) recuperare l'eventuale minore entrata ritoccando le tariffe del gruppo 5° (stampe propagandistiche di carattere commerciale), anche in coerenza all'obiettivo di puntare sulla disincentivazione dei consumi individuali.

Gli interpellanti ritengono che l'unificazione tariffaria semplifichi — oltre tutto — il lavoro per l'Amministrazione delle poste, in quanto l'introduzione delle fasce ha comportato necessariamente un più articolato e complesso impegno gestionale del servizio.

Atteso il carattere sociale ed egualitario che ispira l'interpellanza, si ha fiducia che, mediante l'opportuno riesame del provvedimento in vigore, si risolva in positivo il problema nel senso indicato.

(2 - 00053)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

NENCIONI, CROLLALANZA, ARTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che il Banco di Napoli, attraverso la società SEM, è proprietario di un immobile sito in zona centrale della città di Napoli e di varie testate giornalistiche, tra cui alcune di lunga tradizione e di notevole diffusione, quali « Il Mattino » e « Il Corriere di Napoli »;

che l'editore Rizzoli, avendo già ottenuto un contratto di edizione, intende rendersi acquirente dell'immobile, del macchinario e delle testate a prezzo che si ritiene di gran lunga inferiore a quello effettivo;

che essendosi deliberato di rifiutare la offerta per ottenere un prezzo corrispondente al valore effettivo, secondo criteri applicati anche in altri casi, la Banca d'Italia ha sospeso la deliberazione, determinando così un grave danno per il Banco,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali la Banca d'Italia ha preso un così grave provvedimento e quali passi si intendono adottare per evitare una grossa speculazione ed un evidente favoritismo a favore di gruppi ben determinati.

(3 - 00204)

SIGNORI, AJELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che i diritti civili e democratici ribaditi, anche di recente, dai Paesi partecipanti alla Conferenza di Helsinki sono valori insopprimibili per tutta l'umanità, gli interroganti esprimono la propria convinta solidarietà all'appello del comitato costituitosi a Varsavia per la difesa degli operai polacchi perseguitati ed incarcerati per aver partecipato, nel giugno 1976, a manifestazioni di protesta contro il carovita.

Dal detto appello si apprende che le autorità di quel Paese, in questi ultimi giorni, hanno promosso contro i lavoratori implicati nelle gravi vicende del 25 giugno e contro le loro famiglie una nuova campagna di « terrore, repressione e intimidazione »; il *leader* di quel Paese addirittura ha definito gli operai di Rodom e della fabbrica « Ursus » dei « ribelli » e « gente che tradisce la propria Patria ».

Ciò detto e premesso, gli interroganti domandano quali iniziative il Governo italiano ha preso o intende prendere per informare il Governo polacco del grave turbamento provocato in Italia da tali avvenimenti e per invitarlo a mettere in atto misure tendenti a porre fine all'attuale deprecabile stato di cose.

(3 - 00205)

NENCIONI, ABBADESSA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, FRANCO, GATTI, LA RUSSA, MANNO, PAZIENZA, PECORINO, PISANÒ, PLEBE, TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Con riferimento alla complessa operazione finanziaria che ha permesso la partecipazione del Governo libico del « democratico » Gheddafi all'assetto proprietario del capitale della FIAT ed il perfezionamento di rapporti finanziari che si risolveranno in una maggiore partecipazione azionaria ed in un rapporto creditizio, operazione che trasforma il volto di una delle più grandi aziende italiane, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo era informato dell'operazione, che comporta un aumento di capitale di notevole dimensione, e quale valutazione politico-economica il Governo stesso abbia espresso sull'operazione sotto il profilo economico e sotto il profilo della sostanziale rinnovazione dei rapporti sociali e di lavoro.

(3 - 00206)

NENCIONI, ABBADESSA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, CROLLALANZA, FRANCO, GATTI, LA RUSSA, MANNO, PAZIENZA, PECORINO, PISANÒ, PLEBE, TEDESCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

1) che una cinquantina di teppisti, con il volto coperto da passamontagna e armati di catene, spranghe di ferro e bottiglie *molotov*, hanno assaltato nei giorni scorsi la sede del MSI-Destra nazionale di Venezia sita in zona San Marco, lanciando all'interno degli uffici numerosi ordigni incendiari che hanno provocato gravi danni;

2) che la presenza di spirito e il coraggio di un funzionario della federazione presente nei locali hanno impedito che l'incendio causasse più gravi conseguenze alle persone ed alle cose;

3) che sin dalla mattina elementi della sinistra extra-parlamentare minacciavano e intimidivano i passanti, senza che le forze dell'ordine si decidessero ad intervenire;

dato il grave clima di tensione e di violenza instaurato in città dalle sinistre extraparlamentari che per la terza volta in breve tempo hanno attentato alla vita della federazione veneziana del MSI-Destra nazionale ed ai diritti costituzionali di esercizio politico di cospicua parte dell'elettorato,

per conoscere quali provvedimenti abbiano preso per la tutela dell'ordine pubblico, l'incolumità e la libertà dei cittadini.

(3 - 00207)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (*Già* 3 - 00185)

(4 - 00537)

RUFINO, VIGNOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se corrispondono alla realtà le notizie riferite a modifiche intervenute in relazione all'attuazione del progetto speciale n. 21 della Cassa per il Mezzogiorno, concernente la sistemazione viaria della Campania interna, attraverso il collegamento delle due autostrade Roma-Napoli e Salerno-Reggio Calabria.

Detto collegamento prevedeva la costruzione di un asse viario che partendo da Caianello attraversava le zone interne della Campania, toccando i centri urbani di Telese, Benevento, Grottaminarda e Lioni, per terminare a Contursi.

In tale modo si sarebbe realizzato un sistema viario che, rompendo l'isolamento delle zone interne della Campania, avrebbe favorito quegli indirizzi di sviluppo produttivi agro-industriali previsti nella Valle dell'Ufita, nell'alta Valle del Sele e nella Valle dell'Ofanto.

Questo progetto pare che sia stato modificato nel senso che non si prevede più il collegamento diretto Grottaminarda-Lioni-Contursi, ma si utilizzerebbe il tratto autostradale già esistente Grottaminarda-Avellino con un nuovo percorso attraverso Volturara-Montella-Nusco, fino a Lioni.

Una tale variante, anche se potrebbe essere opportuna se inserita nei piani della via-

bilità dell'ANAS, snaturerebbe di fatto il carattere specifico del progetto n. 21.

Le ragioni di fondo che a suo tempo determinarono in termini opzionali il percorso interno Grottaminarda-Lioni sono e rimangono legate ai problemi dello sviluppo delle aree depresse della Campania interna.

Del resto, per quanto riguarda la viabilità normale, ancora oggi, a distanza di oltre un decennio, non si è proceduto ancora al completamento della « Ofantina » nel tratto Castelvetere-Chiusano e quindi non si comprendono i motivi che sono alla base della costruzione di nuovi tratti stradali senza completare quelli già esistenti.

(4 - 00538)

BOGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per sapere:

se ritengono che l'indicazione della zona di Trino Vercellese come suscettibile di insediamento di una centrale elettronucleare di 2.000 megawatt, senza che sia stato eseguito uno studio sistematico del territorio piemontese e senza ricerche a carattere economico, ove siano raffrontati i risultati di analisi del tipo « benefici-costi e rischi » su localizzazioni alternative, debba ritenersi ottimale e coerente con una politica di razionale programmazione;

se in una zona come quella di Trino — caratterizzata dalla presenza di una coltura altamente specializzata, la cui sopravvivenza è condizionata e talora già compromessa dalle scarse disponibilità idriche e da delicati equilibri climatici — sia consigliabile un insediamento del tipo proposto, che preleva acqua e la vaporizza in gran parte nella bassa atmosfera e che potrebbe suscitare ripercussioni psicologiche negative; tali ripercussioni psicologiche, che si esprimerebbero sotto forma di « sospetti di contaminazione », penalizzerebbero certamente (anche se fossero difficilmente comprovabili) la commercializzazione del riso, un prodotto largamente esportato con notevole vantaggio per l'economia nazionale;

se nella valutazione del fattore demografico del sito è stato tenuto in considerazione il fatto che l'area indicata si trova in un comprensorio irriguo interessante circa 100 mila utenti ed in cui le acque superficiali sono strettamente connesse con le falde quasi ovunque affioranti e che, pertanto, l'area suscettibile di eventuale contaminazione si presenta molto vasta e comprende, fra l'altro, le captazioni destinate agli acquedotti di numerosi comuni;

quali progetti sono allo studio in Italia per lo sfruttamento, su vasta scala, di fonti di energia alternativa (eolica, solare, eccetera);

se l'adozione del sistema di raffreddamento con torri ad umido, stanti le caratteristiche climatiche della zona (pressioni barometriche mediamente basse — 750-758 millimetri — frequenti inversioni termiche che si verificano tra i 300 e 800 metri d'altitudine relativa, calme di venti nell'ordine del 70 per cento e direzione predominante dei medesimi verso le colline del Monferrato, umidità relativa durante 12 ore giornaliere compresa tra il 90 per cento e la saturazione, con media annua del 74 per cento, nebbie persistenti, eliofania reale pari a 0,62 nel mese più soleggiato — luglio — con riduzione, dunque, dell'energia radiante del sole di circa il 40 per cento) non provoca un peggioramento del microclima con ripercussioni negative sulla salute pubblica, sull'ambiente e sulle produzioni del riso e della vite, colture altamente sensibili alle alterazioni dell'umidità, della temperatura e dell'irraggiamento solare.

(4 - 00539)

ZITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione di grave disfunzione esistente nel Provveditorato agli studi di Reggio Calabria, più volte fatta oggetto di denuncia da parte delle organizzazioni sindacali della scuola;

quali provvedimenti intende prendere per ovviare ad essa, soprattutto in riferimento all'assenza, che ormai si prolunga da diversi mesi, del titolare dell'ufficio.

(4 - 00540)

MARAVALLE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se rispondono a verità le notizie circolanti in questi giorni, relative alle sorti della società « Terni » del gruppo « IRI-Finsider », e in particolare:

se è intenzione dell'IRI, nell'ambito di un progetto di ristrutturazione dell'area di perdita del gruppo, di procedere allo scorporo del settore lavorazioni speciali (LAS) con il passaggio di tale settore nel gruppo « Finmeccanica » (se tale disegno venisse attuato la società « Terni » verrebbe enormemente ridimensionata, con gravi conseguenze per l'intera economia umbra);

se risponde al vero la notizia, circolante negli ambienti politici e sindacali di Terni, relativa all'eliminazione della Divisione condotte e calderia (DCC), che verrebbe assorbita dalla Divisione lavorazioni speciali (LAS) (si precisa che la Divisione DCC significa la presenza della « Terni » nell'ambito della produzione dei Vessel petrolchimici e nucleari);

se alla « Terni » la recente circolare del Ministro relativa alla nomina dei dirigenti, che invita a tener conto delle specifiche capacità tecnico-professionali, è stata attuata e se non si ritiene opportuno confermare il principio della migliore utilizzazione dei quadri interni aziendali.

(4 - 00541)

MAZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Alcuni Provveditorati agli studi non hanno potuto completare, all'inizio del mese di dicembre 1976, le nomine degli insegnanti nelle scuole medie.

In molte scuole, e particolarmente nelle sedi periferiche, manca ancora quasi completamente il corpo insegnante, con conseguenze gravissime sul piano educativo e con reazioni vivacissime delle Amministrazioni locali, degli organi collegiali della scuola e delle famiglie.

Si chiede pertanto al Ministro:

1) se ritiene opportuno svolgere un'indagine sulla situazione attuale e sulle cause che l'hanno determinata;

2) se intende accertare quali carenze legislative o quali disfunzioni amministrative hanno determinato, anche quest'anno, un grave ritardo nell'effettivo inizio dell'anno scolastico;

3) se può indicare quali provvedimenti intende adottare o proporre al Parlamento in modo da garantire che l'inizio dell'anno scolastico come fatto educativo coincida con l'apertura delle scuole.

(4 - 00542)

PISANÒ, NENCIONI, LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il 25 novembre 1976, a Milano, gruppi di teppisti si sono staccati da un corteo di extra-parlamentari di sinistra devastando gli uffici, situati in corso Italia, del signor Papetta, vice segretario provinciale del Movimento sociale italiano - Destra nazionale;

che il corteo era tallonato a vista da elementi della Questura di Milano che non sono intervenuti per impedire, o almeno tentare di impedire, la devastazione;

che i funzionari della Questura sono giunti negli uffici del signor Papetta solo un'ora dopo i fatti, e solo dopo che lo stesso signor Papetta aveva ripetutamente telefonato per precisare che i teppisti si erano allontanati e non vi era pertanto alcun pericolo di dovere effettuare arresti tra gli stessi;

che sempre il 25 novembre, ad opera di componenti dello stesso corteo, sono state operate altre devastazioni e aggressioni in altri punti della città nell'assoluta assenza della polizia;

che nei giorni 27 e 28 novembre altre migliaia di teppisti provenienti da tutta Italia hanno occupato l'Università statale di Milano, devastando uffici, aule, impianti scientifici e provocando danni per decine di milioni, nella assoluta assenza delle forze di polizia,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alle gravissime carenze della Questura di Milano, i cui funzionari, con particolare riferimento a quelli dell'Ufficio politico, sono evidentemente incapaci di svolgere le loro mansioni, come documenta il fatto che, ormai da troppo tempo, la città è alla mercè di bande di teppisti marxisti, che agiscono allo scoperto, con tanto di sigle a tutti note, e agli ordini

di organizzatori altrettanto noti, e nella certezza dell'impunità più totale loro garantita dal comportamento dei funzionari di cui sopra.

(4 - 00543)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se esiste, e in quale stadio di attuazione, un progetto per far sorgere un porto turistico al Lago Faro, posto al vertice nord-orientale della Sicilia.

L'interrogante fa rilevare che tale opera sarebbe gravemente pregiudizievole per i beni ambientali. Trattasi, invero, di un laboratorio naturale irripetibile, con caratteristiche fisico-chimiche particolari ed esclusiva fauna endemica, come già rilevato e pubblicamente sottolineato dal benemerito Fondo mondiale per la natura. Inoltre il movimento e l'approdo delle imbarcazioni metterebbero in crisi gli impianti della molluschicoltura, che sono colà importanti, corrispondendo ad una consolidata e tradizionale attività economico-sociale.

(4 - 00544)

DEL PONTE . — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza:

delle ripetute sollecitazioni rivolte dalla comunità montana Valle Vigezzo all'ANAS-Compartimento di Torino, in ordine al pessimo stato della strada statale n. 337 (di collegamento internazionale tra Italia e Svizzera e percorsa da notevole traffico turistico, e soprattutto, quotidianamente, da molti nostri lavoratori pendolari) e ad interventi urgenti, di non rilevante costo, che si rendevano necessari, specie in alcuni tratti, per assicurare *in primis* l'incolumità personale degli utenti;

che l'ANAS di Torino, con nota del 21 giugno 1976, aveva, tra l'altro, comunicato contestualmente quanto segue: « Mentre si risponde giunge notizia dalla superiore Direzione generale dell'ANAS che difficilmente nel corrente esercizio le ultime due richieste del Compartimento, per ripristino di protezioni e per lo sganciamento di massi, potranno trovare copertura finanziaria »;

che, ancora in data 8 novembre 1976, è avvenuto su detta strada statale un altro incidente mortale, che — il terzo in pochi mesi — è chiaramente imputabile alle condizioni della sede stradale.

L'interrogante attende, pertanto, di conoscere dal Ministro se non sia il caso di intervenire perchè vengano eseguiti con estrema urgenza i lavori necessari sulla strada statale n. 337 « della Valle Vigezzo », e, in particolare, la sistemazione di alcune barriere instabili e la posa in opera di altre nei tratti mancanti, nonchè la rimozione di massi pericolanti che cadono continuamente sulla sede stradale, nell'auspicio che si pervenga anche ad individuare le responsabilità per troppo evidenti omissioni a soddisfare esigenze che risultano prospettate e conosciute da tempo.

(4 - 00545)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se abbia conoscenza della grave situazione di inadempienza da parte degli zuccherifici della provincia di Ravenna, che non hanno finora pagato ai bieticoltori gli acconti previsti dall'accordo interprofessionale stipulato presso il MAF il 15 agosto 1976. Il danno che ne deriva, giacchè quei bieticoltori sono costretti a far fronte al pagamento dei mezzi tecnici impiegati nelle aziende ricorrendo al credito ordinario e subendo tassi di interesse che superano il 20 per cento, non può che consigliare un urgente intervento del Governo.

L'interrogante sottolinea, pertanto, l'esigenza di porlo in essere o di promuoverlo.

(4 - 00546)

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che attualmente i comuni, in maggioranza, per il pareggio del bilancio devono ricorrere a mutui in seguito ad autorizzazione del Ministero dell'interno;

rilevato che tale autorizzazione, attesa la notevole entità del connesso lavoro dei competenti uffici dell'Amministrazione cen-

trale, viene disposta solo verso la fine dell'esercizio finanziario, determinando un lungo ritardo nella riscossione delle previste entrate dei comuni, con conseguente disequilibrio della cassa dei comuni medesimi o con aggravio di spese per anticipazioni, peraltro attualmente sospese per disposizioni in merito;

evidenziato che l'anomalo fenomeno sul piano della contabilità dei comuni non appare attendibile alla luce della conclamata efficienza della pubblica amministrazione,

per conoscere se non ritengano:

1) nell'attesa di una organica riforma del settore, di disporre affinchè sia attribuita ai prefetti la competenza per i provvedimenti di autorizzazione dei mutui a pareggio dei bilanci dei comuni, sulla base di parametri specifici, atti ad unificare i criteri di intervento;

2) di disporre per l'acceleramento delle procedure di erogazione dei mutui da parte degli istituti di credito, anche con opportuno decentramento, ad intervenuta autorizzazione.

(4 - 00547)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 3 dicembre 1976

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 3 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

Interrogazioni all'ordine del giorno:

MOLA, FERMARIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno — dopo le recenti preoccupanti dichiarazioni del presidente della Fincantieri alla rivista « Notizie IRI » — informare il Senato sullo stato di attuazione del piano di costruzione dei superbacini e, in particolare, sulle prospettive di realizzazione del superbacino di Napoli;

quali iniziative intenda assumere — di intesa con gli altri Ministri e con il Consorzio per la costruzione del superbacino di Napoli, con la Regione Campania, con il comune di Napoli, con ogni altro ente interessato e con i sindacati — affinchè tutti concorrano a rimuovere ostacoli e difficoltà che si frappongono alla rapida costruzione del superbacino partenopeo e ciò, tra l'altro, per evitare il continuo, crescente aumento dei costi necessari per la realizzazione dell'opera, per contribuire al potenziamento del porto e a fronteggiare la drammatica situazione occupazionale di Napoli e della Campania.

(3 - 00099)

SCAMARCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è in grado di offrire una risposta rassicurante in merito all'ordine pubblico in provincia di Bari.

È noto che negli ultimi tempi la situazione dell'ordine pubblico in tale provincia è preoccupante: furti, rapine, scippi, campagne che vengono spogliate da ladri sicuri dell'impunità, contadini che vengono derubati sulle strade rurali alla luce del sole, una rete capillare ricettativa che assicura lo « smercio » della refurtiva, aziende sottoposte al locale « pedaggio » mafioso, sparatorie in pieno centro cittadino.

È tutta una narrativa che ormai sta diventando una realtà quotidiana della provincia barese, specie della sua immediata periferia (Modugno, Bitonto, quartiere CEP, zona industriale), e contro la quale realtà non è sufficiente lo spirito di sacrificio degli addetti all'ordine pubblico: insufficienza degli organici, mancato coordinamento, carente azione preventiva non possono del tutto giustificare quanto di negativo appare ogni giorno nelle città e quartieri dianzi menzionati.

Risale appena all'8 novembre 1976, ore 19 circa, una scena da *western* nella principale piazza di Modugno: un ufficiale dei carabinieri costretto a sparare per difendersi da colpi di pistola indirizzatigli da un ricercato.

La città è ancora sotto *choc*, i cittadini ancora impauriti, la gente onesta che lavora non è in grado di opporre delle valide resistenze a tali delittuosi atteggiamenti.

L'interrogante, pertanto, chiede che vengano restituite alla popolazione barese sicurezza e serenità.

(3 - 00177)

FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

il carattere dei ripetuti ed inauditi fatti di provocazione e di violenza svoltisi, nelle ultime settimane, a Napoli, ad opera di teppisti e di noti gruppi eversivi;

le misure adottate per stroncare un disegno criminoso, preordinato e coordinato, che appare tanto più pericoloso in quanto ha per teatro una città oppressa da difficili e preoccupanti problemi economici, sociali e politici.

(3 - 00181)

LUZZATO CARPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Premesso:

che la RAI, a mezzo giornale-radio e televisione, comunicava che il giorno 2 novembre, ultimo termine per il versamento dell'*una tantum* sugli autoveicoli, gli uffici postali erano autorizzati a protrarre l'orario di chiusura dalle ore 14 alle ore 18;

che, al contrario, la circolare interna trasmessa dal Ministero competente (n. 40/4 del 22 ottobre 1976) disponeva che, per tale data, solo gli uffici postali principali (per Milano e provincia quelli di Milano-Centro, Monza e Lodi) potevano protrarre l'orario di chiusura, e, quindi, l'accettazione dei versamenti *una tantum*, alle ore 18;

che, pertanto, moltissimi cittadini, indotti in errore dalle trasmissioni di cui sopra, trovavano chiusi gli uffici postali, divenendo inadempienti per il fisco,

l'interrogante chiede di conoscere:

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, quali provvedimenti intenda adottare perchè tali gravi disguidi di informazione non si ripetano;

dal Capo del Governo e dal Ministro delle finanze, se non ritengano equo concedere una proroga all'adempimento del versamento dell'*una tantum* oltre il 2 novembre 1976, al fine di evitare che cittadini che compivano regolarmente il loro dovere vengano duramente penalizzati dalle sanzioni previste dal decreto-legge n. 648.

(3 - 00163)

ANDERLINI, GOZZINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) quale convenzione sia stata firmata con l'ACI sulla base del quinto comma dell'articolo 42 della legge per gli interventi in favore delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia e se sia possibile averne il testo;

2) quale somma sia stata erogata all'ACI per il servizio di riscossione e riscontro dei versamenti effettuati dai proprietari di autoveicoli tenuti al pagamento dell'*una tantum;*

3) quanti nominativi di evasori siano stati forniti dall'ACI e come si sia proceduto nei loro confronti;

4) quale sia la valutazione complessiva da dare all'applicazione del quinto comma della predetta legge e, in genere, quale sia l'effettivo volume delle evasioni riscontrate e da perseguire.

(3 - 00180)

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare di fronte alle fondate proteste del Comune, della Provincia e della Camera di commercio di Ravenna, in presenza dello stanziamento di soltanto 18 miliardi di lire per il porto di Ravenna nel piano poliennale di investimenti portuali, per complessivi 1.000 miliardi, che risulta già sottoposto all'approvazione del CIPE.

L'interrogante sottolinea che in tal modo è assurdamente sottovalutata la fondamentale funzione che detto porto ha, di sostegno e di propulsione per lo sviluppo economico, sociale e civile della Regione Emilia-Romagna.

L'interrogante ricorda che nella ripartizione dello stanziamento di 160 miliardi di lire, previsto dalla legge n. 336 del 1974, al porto di Ravenna furono assegnati soltanto 3 miliardi, da investire peraltro in opere foranee esterne, mentre lo stesso porto fu escluso completamente dalla ripartizione dei 50 miliardi, stanziati dalla legge n. 376 del 1975, pur trattandosi di un porto che ha crescente importanza nel complesso degli scali marittimi italiani: esso è infatti attestato da anni al terzo posto nella graduatoria nazionale del traffico di merci secche e nel 1975 ha conseguito il massimo incremento del movimento commerciale, come risulta dalle statistiche ufficiali del nostro Paese.

(3 - 00142)

ROMEO, CAZZATO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie pubblicate dalla stampa, secondo le quali la salute dei cittadini di Taranto sarebbe minacciata dal fatto che l'acqua fornita alle civili abitazioni dall'Ente autonomo acquedotto pugliese risulterebbe fortemente inquinata dalla presenza di corpi estranei, quali terriccio, scorie varie, eccetera.

Nel caso in cui dette notizie abbiano fondamento, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per garantire la potabilità dell'acqua e la salute dei cittadini.

(3 - 00146)

LUZZATO CARPI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Premesso:

che nell'ultima decade di ottobre 1976 una pioggia insistente ha causato, ancora una volta, lo straripamento di fiumi e torrenti, in particolare alla periferia di Milano e nell'*hinterland* milanese;

che detti fiumi e torrenti, con acque gravemente inquinate, si sono riversati, straripando, su parecchi comuni, allagando negozi, abitazioni, fabbriche (alcune di queste hanno dovuto mettere in cassa integrazione parte dei dipendenti) e colture agricole, con grave pericolo per la salute pubblica;

che, in particolare, alcuni comuni sono stati assai gravemente colpiti, e tra essi Bollate, Bresso, Cormano e Limbiate, e che l'ospedale del comune di Bollate è rimasto per parecchie ore praticamente isolato per l'irruzione del torrente Pudiga, con grave pericolo per gli ammalati e per coloro che dovevano essere ricoverati urgentemente;

che, malgrado la buona volontà del Comando dei vigili del fuoco di Milano e l'abnegazione del personale, gli interventi per i necessari soccorsi sono giunti in ritardo per l'assoluta carenza di materiale idoneo e di mezzi;

che ancora una volta il fiume Seveso è straripato,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intende prendere per sistemare, mediante copertura, la rete di canali e torrenti che scorrono a cielo aperto, con esalazioni spesso insopportabili, nei comuni di cui sopra, tenendo presente che gli stessi non dispongono di mezzi finanziari per ovviare a tali ricorrenti inconvenienti;

b) come si intende intervenire per la costruzione delle fognature che sono pressochè inesistenti in oltre il 60 per cento dei comuni della provincia di Milano, con grave pericolo per le falde acquifere oltre che per la salute pubblica;

c) se non si ritiene di classificare i comuni di cui sopra tra quelli colpiti da calamità naturali, onde consentire loro di ottenere le conseguenti agevolazioni di legge (oltre l'applicazione della legge n. 34 della Regione Lombardia);

d) in particolare, dal Ministro dell'interno, quali provvedimenti intende adottare con uomini e mezzi per potenziare il Corpo dei vigili del fuoco di Milano che ha, altresì, giurisdizione sulla provincia e che, con i mezzi di cui dispone, attualmente non è assolutamente in grado di assicurare un pronto ed adeguato intervento.

(3 - 00162)

NOÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario, anche in relazione alle vicende meteorologiche

dell'anno in corso, che hanno — dapprima con caratteristiche di scarsità di precipitazioni e successivamente, invece, con abbondanza di afflussi idrici — evidenziato situazioni critiche in diversi bacini imbriferi del Paese, procedere gradualmente all'attuazione di quanto la relazione della Commissione De Marchi aveva suggerito.

(3 - 00168)

MOLA, FERMARIELLO, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga — d'intesa con la Giunta regionale della Campania e con l'Amministrazione comunale di Napoli ed in collaborazione con le forze politiche e sociali interessate — di dover intervenire in modo coordinato per affrontare, concretamente seppure gradualmente, i problemi dello sviluppo dell'area napoletana, con particolare riferimento a quelli, drammatici, dell'occupazione.

(3 - 00134)

Interpellanze all'ordine del giorno:

MASULLO, ANDERLINI, GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Di fronte all'eccezionale drammaticità del problema occupazionale napoletano, rimasta senza alcuna attenuazione dopo gli inadempiuti impegni del precedente Governo, e malgrado i generosi sforzi del sindaco Valenzi e della Giunta di sinistra, scontratisi con ostinate resistenze e con difficoltà oggettive di ben più complessa scala;

dinanzi al comprensibile stato di tensione permanente — di cui gli incidenti di qualche giorno fa sono un ennesimo sintomatico episodio — che si riassume nella giustamente beffarda e dolorosa convinzione popolare secondo cui « a Napoli voler lavorare è reato », incisiva condanna di un inveterato sistema di Governo fatto, per Napoli, solo di promesse e di repressione;

essendo in linea di principio e di fatto intollerabile che decine di migliaia di uomini validi e le loro famiglie rimangano stabilmente esclusi dall'attività produttiva e da regolari e dignitose fonti di sostentamento,

gli interpellanti chiedono di conoscere quale politica il Governo intende perseguire al proposito e se si proponga finalmente di adottare e presentare subito al dibattito parlamentare un piano organico di interventi immediatamente efficaci, il quale non sia episodico, ma inquadrato in un complesso di ben coordinate scelte, ai diversi livelli e nei diversi settori, capaci di rivitalizzare il tessuto economico e di risanare la disoccupazione generalizzata ed endemica della più densa, ed insieme più povera, concentrazione metropolitana d'Italia.

(2 - 00016)

FINESSI, COLOMBO Renato, FABBRI, Fabio, CARNESELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che il susseguirsi delle piene del Po, causate da persistenti piogge, in queste ultime settimane ha pericolosamente minacciato le popolazioni dei territori rivieraschi del delta ferrarese e rodigino;

che se finora alluvioni non si sono verificate lo si deve alla pronta mobilitazione delle Amministrazioni comunali, provinciali e regionali, del Genio civile, delle Forze di polizia e dell'Esercito, nonchè al contributo spontaneo di tanti cittadini, e dei giovani in particolare;

che gli argini, da troppo tempo inadeguati, difficilmente potranno reggere alla pressione di altre piene che ancora potrebbero verificarsi durante l'inverno e che sicuramente si avranno nella primavera;

che si è riproposta, in tutta la sua drammaticità, l'inadeguatezza dei provvedimenti frammentari finora adottati, che tamponano situazioni di emergenza senza risolverle a fondo, in mancanza di una concreta politica di difesa del suolo e di governo delle acque;

che non possiamo dimenticare le promesse che risuonarono nell'Aula del Senato in occasione della disastrosa alluvione che il Polesine subì il 14 novembre 1975 (infatti l'allora ministro dei lavori pubblici, onorevole Aldisio, a nome del Governo assicurò:

« ...è nostro stretto dovere premunirci e predisporre le opere in modo tale che, in casi eccezionali come l'attuale che continua a minacciare altre regioni di casa nostra, i danni possano essere almeno limitati e contenuti; il Governo è mobilitato, esso sente profondamente e vivamente le voci accorate che gli si rivolgono e anche questa volta saprà non tradire la giusta attesa »), ma molti anni sono ormai trascorsi nell'attesa e l'elenco dei disastri provocati da alluvioni nel nostro Paese si è paurosamente allungato ed arricchito dei flagelli provocati dalle siccità,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda predisporre urgentemente al fine di affrontare, in modo organico e definitivo, la regolamentazione dei fiumi e la difesa del suolo sul piano nazionale e, conseguentemente, l'uso pianificato delle acque abbinando la funzione delle riserve idriche e degli scolmatori delle piene per mettere il Paese al riparo da simili future calamità.

(2 - 00042)

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Rilevato che l'opinione pubblica esprime una crescente preoccupazione per le armi nucleari chiamate « tattiche » schierate in gran numero in Italia;

tenuto conto:

che, secondo responsabili dichiarazioni di fonte alleata e americana, il loro impiego sarebbe deciso in pratica soltanto dagli Stati Uniti, per precisi accordi NATO sottoscritti anche dall'Italia;

che l'Alleanza atlantica dichiara pubblicamente di voler impiegare tali armi per prima se ritenuto opportuno dal comandante supremo alleato in Europa, che è sempre un generale americano, il quale, fra l'altro, nel caso attuale, ha destato molte perplessità anche negli Stati Uniti;

considerato:

che l'Italia non ha nessun potere di veto in quanto fisicamente le armi nucleari schierate nel nostro Paese sono sotto l'esclusiva custodia americana e non esisterebbe nessun sistema di « doppia chiave »;

che gli Stati Uniti, oltre ad avere l'esclusiva disponibilità di tali armi, hanno anche in Italia i mezzi vettori americani necessari al loro impiego;

che anche i reparti nucleari italiani, il cui addestramento ed i cui mezzi vettori costano enormemente — vedi i 20 miliardi di lire per un solo MRCA — in caso di ostilità passerebbero agli ordini di una catena di comando alleata e verrebbero quindi sottratti al controllo d'impiego italiano;

ricordato:

che un impiego di armi nucleari chiamate « tattiche » in partenza dal nostro territorio richiamerebbe inevitabilmente come ritorsione il bombardamento nucleare dell'Italia con effetti spaventosi;

che le forze del Patto di Varsavia sono globalmente inferiori a quelle della NATO e sono poco più della metà di quelle, sommate assieme, dell'Alleanza atlantica e della Cina, che sono le due potenze antagoniste dell'Unione Sovietica;

che, conseguentemente, il Patto di Varsavia è in una posizione di netta inferiorità militare in Europa e, in caso di conflitto, sarebbe sconfitto senza alcun uso di armi nucleari,

gli interpellanti chiedono al Ministro di voler fornire al Parlamento tutte le necessarie informazioni in proposito, in modo da mettere il Parlamento stesso in condizioni di poter esercitare le sue attribuzioni, come auspicato dallo stesso Governo, di definizione della politica di difesa nazionale e di controllo della sua applicazione in un settore determinante, gravido di conseguenze catastrofiche, nell'intento di far assumere alla Alleanza atlantica, nei fatti e non soltanto nelle affermazioni ufficiali, quel fattivo atteggiamento distensivo che risponde ad un bisogno sempre più sentito e profondo di tutti i popoli dei due blocchi militari.

(2 - 00039)

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari